

L'ECONOMISTA

GAZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII

Firenze-Roma, 1° aprile 1917 { FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2239

Per l'anno 1917 l'Economista continuerà ad uscire con otto pagine in più, come per l'anno scorso. Il continuo accrescere dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova oggi tutta la stampa ed in specie la periodica, per effetto della guerra, potremo portare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da lungo tempo stiamo attendo.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascio separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

L'aiuto degli Stati Uniti.

Socialismo o nazionalizzazione. - PRINCIPE DI CASSANO.
Il successo del Prestito Nazionale. - FEDERICO FLORA.
Relazione sul Ministero dei Trasporti.
Riforma tributaria.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Risultato del quarto prestito nazionale — Maggiore consumo di pane — Prodotti siderurgici — Importazioni ed esportazioni nel 1916 — Carta dei giacimenti di combustibili fossili italiani — Conferenza interparlamentare del commercio — Banche e prestito — La riforma doganale in Inghilterra — Politica dei consumi in Inghilterra — Materie coloranti in Francia — Spopolamento della Germania — Produzione mondiale di cereali — Raccolta di cereali in Russia.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Esportazioni di munizioni degli Stati Uniti nel 1916 — Esportazione ed importazione americane nel 1916 — Esportazione del rame americano nel 1916 — Esportazione di calzature dagli Stati Uniti nel 1916.

FINANZE DI STATO.

Finanze russe — Finanze turche.

PENSIERO DEGLI ALTRI.

L'industria zolfifera siciliana gravemente minacciata - EURO
— La politica dei consumi: bastare a sé stessi - A. MARIANI
— Il problema dei cambi - N. COLAJANNI.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Buoni del Tesoro — Interesse buoni del Tesoro — Trasporti di grano e farine — Costruzioni navali — Provvedimenti per le calzature — Solfato di rame — Fieno e paglia.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908 — Deliberazioni dell'Associazione dei Comuni — Consorzi granari — Consiglio dell'emigrazione — Movimento delle Casse di risparmio postali in gennaio 1917 — Commercio estero della Spagna nel 1916 — Produzione metallurgica negli Stati Uniti durante l'anno 1916 — Importazioni seriche in Inghilterra 1914-1916 — Produzione dello zinco agli Stati Uniti — Mercato russo del legname nel 1916 — Prezzi dei metalli in Russia — Ricchezze della Spagna — Produzione di tungsteno in India — Produzione di metalli rari al Perù — Premi per rischi di guerra in navigazione — Nuovi buoni del tesoro.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. com., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

PARTE ECONOMICA

L'aiuto degli Stati Uniti

Gli avvenimenti che hanno interferito da quasi tre anni sui rapporti fra gli Imperi centrali e gli Stati Uniti di America sembra che siano finalmente per condurre ad una guerra dichiarata fra Germania e Confederazione Americana.

Se però l'ultima potenza interveniente nella guerra non avrà ragione di aderire a tutti i patti che legano gli Alleati fra loro, se la sua partecipazione alle operazioni di guerra non potrà raggiungere che in piccola o nessuna parte quella efficienza che sarebbe desiderabile e si limiterà forse, quando la marina apposita sarà pronta, ad una più intensa caccia dei sottomarini, pur tuttavia non manca in questo momento alla grande nazione d'oltre Oceano l'opportunità di aiutare gli alleati per il conseguimento di una più completa vittoria. La partecipazione anziché in via diretta può anzi meglio materiarsi in via indiretta ed essere egualmente efficace, egualmente propizia.

Vogliamo alludere agli aiuti finanziari dei quali gli Stati Uniti, e per la loro ricchezza preesistente e per quella maggiore conseguita per effetto della guerra stessa, possono disporre in misura ampia e pronta.

E' noto che nel novembre scorso, forse per una eccessiva preoccupazione, forse per effetto di pressione dell'elemento tedesco, non privo di peso nella repubblica Americana, forse per qualche senso di inestinguibile rivalità che non può non regnare fra Americani e Inglesi, l'alta finanza fu colta diffidata dall'accordare prestiti a lunga scadenza agli Alleati. Il timore di lunghi immobilizzi e degli eventi che potessero seguire ad un improvviso arresto delle ostilità, aveva momentaneamente indotta la alta Banca americana a chiudere per l'Europa il credito basato su buoni del tesoro o su altri titoli che non fossero suscettibili di immediato realizzo.

La durata di cotale provvedimento assai discusso dalla stampa finanziaria europea, e anche da quella americana, e poco bene accolto nei circoli finanziari, fu fortunatamente non lunga. Circa tre settimane or sono la disposizione veniva abrogata e quindi è riaperto il campo per il collocamento di una più larga misura di debito.

E' d'uopo notare a questo punto che l'Italia, fra le Nazioni alleate, è stata quella che finora ha goduto direttamente in più esigua mole dei favori creditizi degli americani.

Una piccola operazione per pochi milioni di lire è stata conclusa molto tempo fa e da allora l'Italia non ha potuto ulteriormente conseguire alcun altro diretto assestamento di debiti su quella piazza.

Ora non vi ha dubbio che agli Stati Uniti d'America ed agli Alleati possa convenire l'intervento nella guerra a mezzo di appoggio finanziario piuttosto che quello a mezzo di invio di truppe. Una spedizione di uomini sui fronti europei, imporrebbe una spesa iniziale superiore a quella che

non richiederebbe il fornire e l'armare più completamente le truppe degli eserciti già addestrati per lunga consuetudine alla guerra. Senza voler fare menomamente torto al valore ed allo slancio di un improvvisato corpo di spedizione americano, è indubbiamente che anch'esso risentirebbe della necessità di quel tirocinio e di quell'ambientamento che abbisognò a tutte le armate le quali oggi soltanto cominciano a sentire la loro superiorità sul nemico.

Tutto quel costo originale potrebbe essere risparmiato e tutto ciò che dovrebbe essere destinato all'equipaggiamento e all'armamento dei soldati americani, se ragionalmente distribuito nelle rispettive fronti, potrebbe essere utilizzato con maggiore efficienza in specie dagli eserciti che non hanno penuria di uomini, ma bensì relativamente difettano ancora di armi, munizioni, servizi, od altro.

Va da sè che anche la questione del trasporto sarebbe proporzionalmente ridotta, se solo le armi e materiale e non gli uomini partecipassero al conflitto, e va da sè che l'America conservando gli uomini, potrebbe dare il massimo di efficienza a tutte quelle produzioni che colla guerra sono connesse.

Ed allora, la forma e l'entità dell'aiuto finanziario che gli Stati Uniti potrebbe dare agli Alleati, vengono determinate anche nella loro direzione. Ciò che l'America potrebbe e dovrebbe spendere in una spedizione in Europa, ed anche più di un tale ammontare previsto, potrebbe essere messo a disposizione degli Alleati ad un tasso così esiguo, da giustificare solo la forma di prestito, ma da non perdere di mira che sostanzialmente quella somma sarebbe stata destinata a fondo perduto o quasi. Le eventuali indennità che gli Stati Uniti potessero pretendere dalla Germania a guerra finita, nel caso di un intervento diretto, verrebbero ad essere in tal modo garantite dalle Potenze intermedie coll'averne negoziato il prestito coll'America. La direzione nella concessione dei crediti dovrebbe seguire la via sopra additata e cioè rivolgersi verso quei paesi che mettendo in efficienza uomini più abbisognano nel contempo di rinsanguare le proprie finanze.

Non esitiamo a manifestare la nostra convinzione che gli Stati Uniti debbano oggi concorrere ad aiutare anche finanziariamente l'Italia, nella misura massima conseguibile, se effettivamente essi hanno in animo di partecipare alla guerra efficientemente, e non esitiamo a sperare che il nostro governo vorrà agire con ogni migliore e più vigilante prontezza, perchè un tale scopo sia felicemente raggiunto.

Non è un mendicare che noi vogliamo o pensiamo suggerire, o che sia reso necessario dalle circostanze. Per nostra fortuna la nostra Nazione, benchè inizialmente povera e priva di grandi risorse naturali, ha già mostrato con piena fierezza di essere capace di sostenere qualunque peso presente o futuro, di resistere a qualsiasi aggravio. Le misure delle entrate dell'Erario sono indice indiscutibile e probatorio della solidità delle nostre finanze.

Soltanto i cambi ci sono sfavorevoli e agiscono aspramente in nostro danno, appunto perchè sulla bilancia dei nostri debiti e crediti coll'estero, i primi, per le spese della guerra, hanno superato i secondi. Si tratta appunto di ristabilire la bilancia con un credito all'estero che possa liberarci in parte dalla durezza dei cambi.

Non crediamo che possa essere difficile per gli Stati Uniti concederci un tale credito, il quale in fondo servirebbe in gran parte a pagare quelle necessità (viveri, armi, munizioni) che essa invierebbe in Europa, senza tangibile corrispettivo imme-

diate, qualora si dovesse affrettare ad inviare sui fronti di Francia o d'Italia la sua spedizione militare.

Facciamo voti e perchè nella grande e ricca nazione si comprenda in tutta la sua pienezza la convenienza della operazione che andrebbe a compiere, e perchè da chi deve, nel nostro Paese, si ponga ogni cura al fine di raggiungere lo scopo auspicato.

Socialismo o nazionalizzazione

Dacchè la guerra è cominciata si vien chiamando socialismo di Stato quell'insieme di provvedimenti che sono stati presi dalle nazioni belligeranti ed anche da qualche neutro, consistenti nell'avocare allo Stato alcuni servizi e nel farlo intervenire in tante transazioni, che prima erano lasciate all'iniziativa privata. Non per fare il pendente, ma per evitare equivoci, propongo che sia dato alla prima di queste forme di provvedimenti il suo vero nome che è quello di « nazionalizzazione » e che si riduca alle sue giuste proporzioni la seconda, che è diventata più frequente, ma che in fondo ha sempre esistito.

Come al solito, i socialisti non hanno nulla inventato, ma si danno vanto di quello che avviene per necessità di cose, indipendentemente dalla loro volontà e dai loro sermoni. D'altra parte l'espressione « socialismo di Stato » è un controsenso e lo sarà fintanto che lo Stato non diventerà socialista, vale a dire fino a che lo Stato, sopprimendo le tasse e gli emolumenti, riceverà in prestazione d'opera il contributo dei cittadini e pagherà in somministrazione di cose necessarie i servizi a lui resi. Neppure in Australia, che si cita quale esempio di socialismo di Stato, sono stati aboliti le proprietà ed i salari ed il contratto di compra-venuta continua a servir di base per tutte le operazioni destinate a trasferire agli uni i diritti posseduti dagli altri.

Non divido quindi le ansie dell'autore dell'articolo apparso nel numero precedente (1), né credo sia il caso di preoccuparsi di ciò che avverrà dopo la guerra, o quanto meno di pensare che una parte di ciò, che si è venuto creando, diventerà definitiva. Certo alcuni servizi pubblici saranno esercitati dallo Stato, allorchè prima lo erano dai privati e questo non è socialismo, ma è semplice funzione politica, che i privati esercitano nel periodo embrionale ed evolutivo e che lo Stato assume, e dirò pure confisca, nell'interesse, vero o falso che sia, dell'intera popolazione. Ma tali assunzioni o confische sono avvenute anche prima della guerra e non sempre per opera dei socialisti in alcuni paesi, tra i quali il nostro che ha nazionalizzato non solo le ferrovie, seguendo gli altri, ma, precedendo tutti, anche le Assicurazioni.

Ma le ferrovie e le assicurazioni, come le poste, i telegrafi, i telefoni, sono esercitate dallo Stato in regime capitalista, non in regime socialista. Gli utenti di questi servizi pagano, come ed anche più di quanto dovevano prima corrispondere alle compagnie ed alle aziende che li possedevano, e l'Istituto di assicurazioni ha mantenuto le agenzie, le commissioni e la pubblicità, quali « organi di produzione », non avendo potuto sostituirli con altri.

In quanto poi all'intervento dello Stato — sia completo, sia parziale — nell'acquisto e vendita di prodotti, combustibili, materie prime, ecc. o nella disciplina dei prezzi e dei consumi, l'esperimento è tutt'altro che incoraggiante e, se fosse « socialismo di Stato » potremmo addirittura pro-

(1) Vedi *Economista* del 25 marzo 1917, n. 2238, pag. 265.

clamarne il fallimento. Ma, ancora una volta, non si tratta di socialismo.

La mobilitazione o statizzazione di stabilimenti industriali già privati non rappresenta altro che un'amplificazione di quello che già sotto forma di arsenali, di officine, di laboratori esisteva prima della guerra. L'acquisto e somministrazione di materie prime e di combustibili, dimostrano tanto quanto fossero indietro gl'industriali, e non solo gl'italiani, i quali non hanno saputo fornirsi direttamente ed hanno preferito che lo Stato servisse loro da cuscinetto tra le pretese dei fornitori ed i pericoli della produzione. I calmieri, le limitazioni di vendita, i divieti d'importazione o d'esportazione, sia dentro che fuori le frontiere, rappresentano poi semplici misure di polizia, già cadute in desuetudine e che ora con opportunità assai dubbia e con efficacia alquanto problematica sono state rimesse in voga.

Quindi, come ben dice l'anonymo che scriveva la scorsa settimana, « attraverso una serie di provvedimenti empirici, non legati fra loro da un unico principio, ma anzi il più sovente indipendenti, talvolta contraddittori, talvolta assorbentisi » noi non dobbiamo vedere altro che il disagio, in cui la guerra ha messo tutti e persuaderci una buona volta che bisogna scegliere tra la nazionalizzazione ad oltranza con tutti i suoi inconvenienti e la collaborazione degl'industriali ai lavori di guerra.

L'Europa ci ha offerto lo spettacolo poco felice della prima, l'America ci offrirà tra poco l'occasione di calcolare i vantaggi della seconda.

PRINCIPE DI CASSANO.

Il successo del Prestito Nazionale

Ormai la nuova vittoria finanziaria della milizia dei risparmiatori, è nota.

Le sottoscrizioni del quarto prestito, esclusi 2300 milioni di conversioni dei titoli anteriori, hanno da sole superate quelle del secondo e del terzo prestito sommate insieme, come appare dalle cifre seguenti, espressione plastica della crescente resistenza economica del paese e della concordia degli animi in faccia al nemico.

1º Prestito	4 1/2 gennaio 1915	1.000 milioni
2º	4 1/2 luglio	» 1.146 »
3º	5 % gennaio 1916	2.281 »
4º	5 % febbraio 1917	3.600 »

Sono cifre che raccomandiamo all'attenzione di tutti coloro che entro e fuori i confini non esitano a svalutare le energie economiche e le virtù combattive di questa nostra Italia, impegnata, per amore della giustizia e del diritto, in una lotta tremenda a cui non era punto costretta. Esse mostrano che anche sul terreno finanziario la nazione può sostenere orgogliosa il confronto con Alleati più ricchi e potenti, sempre tardi ad apprezzare equamente i nostri sforzi materiali e morali.

Dopo avere in due anni, fornito al Tesoro, con buoni ordinari, poliennali e prestiti redimibili, 9472 milioni, i misconosciuti cittadini italiani, poveri ma sobri e laboriosi, spontaneamente, senza le pressioni coercitive dei governi austriaci e tedeschi; senza ridurre in misura sensibile i depositi bancari e postali; senza sottrarre al mercato gran parte del denaro disponibile ancora abbondante, riuscirono a prestare allo Stato altri 3600 milioni, dei quali 2500 in contanti e 1100 milioni in buoni a breve scadenza che per il Tesoro, dispensato per essi dagli oneri del rimborso, rappresentano altrettanta moneta.

E ciò, nonostante il rincaro dei prezzi, i 900 milioni di nuove imposte applicati in gran parte con previdente saggezza dall'on. Meda, e le grandi immobilizzazioni di capitali occasionate dalla norma imperante dei pagamenti a pronti, che concorsero a limitare per tutte le classi sociali la possibilità delle economie e degli impieghi in fondi pubblici.

I fattori del successo sono molteplici e di varia natura. Fra essi però, principalissimo il metodo se-

guito dall'on. Carcano per l'emissione della nuova rendita, e che noi, sulle tracce dei migliori esempi inglesi e francesi, ebbimo più volte a ricordare per i prestiti anteriori. Non si possono raccogliere somme ingenti se prima non si assorbono, con interrotte, larghe, allestanti emissioni di buoni ordinari del Tesoro le economie, i redditi disponibili, i capitali oziosi che attendono per alcuni mesi, per un semestre, per un anno, di essere definitivamente spesi ed impiegati. Una volta accaparrata con i buoni la ricchezza provvisoriamente disponibile, guadagnata, risparmiata, accumulata giornalmente dai cittadini, è facile ottenerne con più vibrante e promettente appello, la conversione in obbligazioni a lunga scadenza ed in rendite perpetue. Onde il carattere di « prestiti di consolidazione » proprio dei prestiti di guerra e l'alto prodotto di essi effetto in gran parte dei buoni convertiti. E' un metodo negletto per i primi tre prestiti. Non così per quest'ultimo, preparato da una antecedente emissione di 3203 milioni di buoni ordinari del Tesoro che avevano già temporaneamente assicurato allo Stato il risparmio di nove mesi. Il nuovo prestito non fece che operarne la trasformazione.

Ma non meno importante è il significato politico della cospicua somma raccolta.

Essa attesta la fiducia dei cittadini nello Stato e nell'esito della guerra ardua e dura che assorbe da ventidue mesi tutte le energie della nazione. E' una fiducia che sarà presto generosamente compensata. La fortuna della nuova rendita, per l'alto reddito irriducibile per tre lustri, sarà molto più rapida dell'antica. Il glorioso cinque per cento primitivo, dopo essere sceso nel 1886, durante la guerra sfortunata contro l'Austria, a L. 41,60 risaliva in 10 anni a 76,26 malgrado l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile che ne aveva ridotto l'interesse dal 5 al 4,36 per cento. In dieci anni il vecchio consolidato — che nel 1905 vedemmo a 106,60 — riuscì a guadagnare L. 34,65 con rilevante beneficio dei sottoscrittori originari che mai dubitarono, neppure nelle ore più tragiche, dei radiosì destini della nazione risorta. Per il nuovo consolidato, venuto con la sua massa imponente e l'alto frutto a destronizzare l'antico, il cammino sarà molto più breve. Fra pochi anni i sottoscrittori potranno vendere a 100 lire le cartelle comperate a novanta. Questo il premio pecuniario accresciuto dal possesso di un titolo che sovrasta ogni più salda e proficia forma d'investimento privato e pubblico conosciuta.

Senonchè, per quanto meritorio esso è ben poca cosa rispetto al premio morale, di avere contribuito ad assicurare alla Patria, che senza il prestito non può né vivere, né produrre, né battersi, la immancabile vittoria.

E' un premio che ormai appartiene — sommando i sottoscrittori effettivi e presenti dei quattro prestiti — ad oltre un milione di cittadini.

Sono i soli, diceva Sem Benelli nella sua orazione per il Prestito, che potranno parlare senza rosore al soldato che torna!

FEDERICO FLORA.

Relazione sul Ministero dei Trasporti

L'on. Corniani, relatore alla Giunta Generale del Bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1º luglio 1916 al 30 giugno 1917, così si esprime nel suo elaborato lavoro che rivela una volta di più le ottime doti di finanziere acuto e previdente dell'egregio parlamentare, e che contiene una quantità di minute ma interessanti notizie su una materia di così viva importanza.

Il Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari, venne istituito con Regio decreto del 22 gennaio 1916, n. 756, per la durata della guerra. Due ragioni principali possono averne favorito l'istituzione; la prima, l'importanza che i trasporti avevano assunto per la guerra dal punto di vista militare e dei rifornimenti, la seconda, la convenienza di aumentare il numero dei rappresentanti nel Ministero nazionale delle varie parti della Camera.

Il progetto di un Ministero delle ferrovie, allo scopo di alleggerire le funzioni del Ministero dei lavori pubblici, era stato già presentato alla fine del 1909, ma portato nel febbraio 1910 in seno alla Giun-

ta del bilancio non vi trovò accoglienza favorevole, ritenendosi potesse costituire un nuovo organo burocratico, e di questo avviso si è dimostrato recentemente anche il Collegio degli ingegneri ferrovieri.

La Commissione parlamentare per l'ordinamento ed esercizio delle ferrovie, presieduta dall'on. Chimirri che ha terminato da poco il suo lavoro non ancora reso pubblico, con una relazione speciale si è dimostrata favorevole ad un Ministero dei trasporti che però non dovrebbe comprendere le sole ferrovie di Stato, ma anche quelle private, le tramvie, i servizi automobilistici, ecc. tuttora dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici; in ogni modo il decreto 22 giugno 1916 istituendo il Ministero dei trasporti per la durata della guerra non ha pregiudicato la questione.

Il primo bilancio del nuovo Ministero dei trasporti è quello del 1916-17 e comprende la marina mercantile distaccata dal Ministero della marina e le ferrovie di Stato distaccate da quello dei lavori pubblici.

Esso si presenta così:

Spese generali (personale Ministero, ecc.)	L. 168,340.
Debito vitalizio	" 21,000.
Ferrovie di Stato (spesa ordinaria e straordinaria)	" 799,668,000.
Spesa per la marina mercantile.	" 32,217,449,32
Totale . . .	L. 932,074,789,32

FERROVIE.

Conviene analizzare la partita ferrovie di Stato. Nella sussposta spesa è compreso il presunto versamento dello Stato come utile dell'azienda, di 12 milioni e mezzo essendo gli introiti calcolati nell'egual somma di L. 799,668,000: questa entrata è prevista come segue:

Entrata ordinaria:

1º Prodotti del traffico	L. 624.100.000
2º Introiti indiretti dell'esercizio .	" 29.665.000
3º Entrate eventuali	" 3.700.000
4º Introiti per rimborsi di spesa.	" 51.078.000
L. 708,543,000	

Entrata straordinaria:

(Sovvenzioni del Tesoro di carattere patrimoniale)	" 90,525,000
Totalle . . .	799,668,000

Bisogna notare che avendo il Ministero del tesoro nella sua esposizione finanziaria del dicembre 1915 augurato per 1916-17 un esercizio di pace, a tale concetto si è inspirata la compilazione del bilancio delle ferrovie di Stato; quindi le previsioni suppongono una condizione di cose che non si è verificata, come si sperava, e pertanto le cifre degli introiti e delle spese si sono grandemente modificate.

Infatti nel solo primo semestre dell'esercizio 1916-17 terminato col 31 dicembre 1916, si ebbero 478 milioni quale prodotto del traffico e probabilmente l'intiero esercizio darà 950.000.000, cioè oltre 300 milioni più del previsto, come appare dalla seguente tabella:

	Prodotti del traffico		
	Ordinari	Militari	Totale
	Milioni di lire		
1913-14	572.709	5.122	577.831
1914-15	526.712	47.586	574.298
1915-16	538.622	222.424	761.046
1916-17 (primi sei mesi)	298.345	279.723	472.063

ma sono cresciute in pari tempo le spese; si calcola un consumo annuo di 2.000.000 di tonnellate di carbone al prezzo di cinquanta lire, cioè 100.000.000 per combustibile, mentre il consumo sarà di 2.650.000 tonnellate ed il costo che per il primo semestre era di 90 lire, in gennaio era salito a 150 con tendenza ad aumento e quindi la spesa per l'esercizio 1916-17 calcolata al prezzo medio di 140 sarà di 370 milioni invece di 100.

Nel 1915-16 si importarono dall'America tonnellate 961.822 di carbone contro 1.149.517 importate dall'Inghilterra, e l'importazione americana ha continuato anche nel primo semestre del 1916-17.

L'alto costo del combustibile spinge ad elettrificare le nostre ferrovie; dei 14.000 chilometri circa in esercizio essendovene elettrificati solo 377 al 30 giugno 1916 con un aumento di 28 rispetto al 30 giugno 1915. Lo sviluppo dato alla trazione elettrica fu di non

lieve giovamento all'esercizio ferroviario nelle presenti circostanze e portò un contributo apprezzabile ancorchè indiretto ai bisogni creati dalla guerra, rendendo disponibile le grosse locomotive del Cenise e dei Giovi, col fare sulle linee elettrificate un servizio più intenso e col far risparmiare carbone.

Il carbone che sarebbe occorso nel 1915-16 nelle linee elettrificate, si valuta a 141.000 tonn. che al prezzo medio di L. 91.44 avutosi nel 1915-16, inferiore a quello odierno, avrebbe costato 12.902.000, mentre la spesa per portare sul Trolley l'energia fu nel 1915-1916 di circa 7.345.000; l'energia venne fornita dalle Società Dinamo Edison - Maira e Negri nonché dalla centrale idro-elettrica di Morbegno di proprietà dell'Amministrazione.

Quando il carbone supera il prezzo di lire 50 la tonnellata è conveniente l'elettrificazione che in ogni modo permette un traffico più frequente e più rapido; fu fatto uno studio per l'elettrificazione di 200 chilometri di ferrovia che importerebbero una spesa di 200 milioni.

Un'economia nei combustibili si avrebbe se l'Amministrazione di Stato istradasse in certe regioni i trasporti per le linee delle società private più corte di quelle dello Stato.

Ma l'Amministrazione delle ferrovie di Stato esercita anche un servizio di navigazione con le isole e allo Stretto di Messina con sedici vapori di cui tre di carico. Questo servizio è ora ridotto per motivi di sicurezza ed economia di combustibile, economia che sarebbe maggiore se si sopprimesse addirittura il servizio bisettimanale Napoli-Palermo di cui ben pochi viaggiatori profitano.

Inoltre le ferrovie di Stato avevano a loro disposizione 55 navi da carico di cui 48 vapori tedeschi ed austriaci sequestrati ed i rimanenti italiani requisiti, della portata di tonn. 334.932, pari ad una quarto circa della portata complessiva dei piroscavi superiori alle 4000 tonn. appartenenti alla marina italiana.

Al 30 dicembre 1916 la flotta dei piroscavi da carico esercitati dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato, e passati ora al Commissario dei carboni, si componeva di 59 piroscavi e cioè:

Esercitati per conto:			
del Ministero della Guerra	N. 21	per tonn. 93.711	di portata
del Ministero della Marina	> 13	> 72.115	>
del Ministero di Agricoltura	> 15	> 117.936	>
delle Ferrovie dello Stato	> 9	> 46.015	>
del Ministero delle Colonie	> 1	> 750	>
	59	329.527	

Sarebbe conveniente che gli ordini dati alle navi dipendessero da una sola autorità per evitare che qualche funzionario di qualche Ministero, non competente di cose di mare, desse ordini di scaricare navi in porti non adatti per fondali procurando avarie alla nave.

Esaminando i risultati finanziari dell'azienda ferroviaria di Stato constatiamo un certo peggioramento come appare dalla seguente tabella del prodotto del traffico e versamento dell'utile netto al Tesoro (escluso l'esercizio della navigazione con le isole) nel decennio 1º luglio 1906 al 30 giugno 1916.

Prodotti	Utili vers. al tesoro
1906-7	406.546.731,74
1907-8	434.017.892,34
1908-9	450.837.762,60
1909-10	481.245.190,81
1910-11	501.210.812,97
1911-12	536.642.272,24
1912-13	563.233.684,09
1913-14	577.831.155,92
1914-15	574.298.307,55
1915-16	738.757.810,60

Quindi astrazione facendo dal 1915-16, anno di guerra con trasporti militari, si ha una continua discesa dovuta specialmente all'aumento per spese di personale e combustibile ed agli interessi ed ammortamenti pei capitali versati dal Tesoro per aumenti patrimoniali che da L. 22.246.658,05 nel 1906-7 erano saliti a L. 94.635.917,77 nel 1915-16.

Non è il caso di fare una discussione sull'esercizio di Stato e sull'esercizio privato, ma forse non vi fu sufficiente preparazione nel 1905 per passaggio dall'esercizio privato a quello di Stato, e forse non fu opportuna la soppressione dell'Adriatica esercita e proprietà in parte delle Meridionali, che aveva un'amministrazione modello.

In quell'epoca, tanto nelle relazioni ministeriali che in quelle particolari era detto che lo Stato non guardando al lucro diretto, ma all'interesse dell'economia del paese, avrebbe tenuto tariffe basse usando facilitazioni agli speditori e viaggiatori; fu inoltre affermato anche nella legge, il principio dell'autonomia dell'Amministrazione ferroviaria di Stato perché potesse agire con larghezza di criteri come una impresa industriale.

Ma il peggioramento dei risultati finanziari ha determinato successivi aumenti di tariffe che si sono inasprite in quest'ultimo periodo di guerra; vi è poi una tendenza a limitare l'autonomia dell'Azienda.

Una economia crediamo tuttavia che si possa realizzare, che competenti valutano a un centinaio di milioni all'anno, applicando alle linee secondarie criteri di esercizio diversi dalle linee principali. E fra le secondarie si comprenderebbero quelle aventi prodotti inferiori a 20 mila lire per chilometro.

Ed in questo concetto di separazione si sono trovati concordi i membri della Commissione parlamentare per l'ordinamento e l'esercizio delle ferrovie, e gli ingegneri ferroviari privati da essa invitati a dare il loro parere.

Vari oratori alla Camera, fra i quali il vostro redattore, hanno propugnato la cessione all'industria privata di quelle piccole linee di interesse locale, che pesano sull'Amministrazione di Stato che non può occuparsene come converrebbe: ciò avrebbe il vantaggio di alleggerire l'azienda ferroviaria di Stato, come se lo augurava un ministro dei lavori pubblici nel 1908.

E' vero che l'industria privata ferroviaria in conseguenza dell'equo trattamento e della carestia del combustibile, si trova oggi in condizioni difficili, ma confidiamo che a guerra finita essa potrà esercitare la sua benefica funzione nell'economia del paese. Sono 4500 chilometri circa di ferrovie private che insieme ai 14.000 chilometri delle ferrovie di Stato ed ai 3500 chilometri di tramvie intercomunali, rappresentano una importante rete di comunicazione.

E' allo studio il progetto n. 597 che favorirà le costruzioni delle tramvie e potrà essere benefico per alcune regioni ove una ferrovia non troverebbe sufficiente alimento e riuscirebbe troppo costosa.

Credo poi che lo Stato debba favorire l'iniziativa privata e considerare le ferrovie private non come concorrenti ostili, ma come collaboratrici, aiutarle semplificando i capitoli di concessione, come lo promise un ministro dei lavori pubblici, facilitare i raccordi e gli istradamenti di merci; l'economia del paese non può che beneficiare dal miglioramento delle comunicazioni ferroviarie.

E tutti i ferrovieri malgrado l'accresciuto lavoro e responsabilità portati dallo stato di guerra, hanno mostrato di avere un vivo sentimento di patriottismo non essendosi mai interrotto l'esercizio ferroviario.

(continua).

Riforma tributaria

Può essere interessante riandare ai lontani promessi della riforma tributaria ora annunciata alla Camera dal Ministro Meda.

Già da tempo le amministrazioni locali denunciavano il disagio nel quale si trovavano per il presente assetto dei tributi e la voce dei Comuni e delle Province non è a dire che fosse lasciata sola a deplorare difetti e a proporre rimedi: anzi il Governo e il Parlamento avevano proposti e deliberati speciali provvedimenti legislativi miranti appunto a lenire la situazione degli enti locali, ma il difetto di origine di tali provvidenze sta nella tumultuarità con cui, nella mancanza di un concetto organico del nostro sistema tributario.

La partecipazione ai Comuni all'imposta diretta erariale, ridotta colla legge Sella dell'11 agosto 1876 ai fabbricati e terreni, venne nel 1877 parzialmente estesa alla ricchezza mobile con un decimo sulle categorie B e C, per poi essere definitivamente quest'ultima tolta dalla legge Sonnino del 22 luglio 1894, che avocava allo Stato anche il decimo già concesso ai Comuni.

Ai primi accenni di azione da parte dei Comuni vi furono nel gennaio 1902 lo sgravio dei farinacei e una maggior latitudine in alcune tasse comunali,

nel 1904 la nuova tassa comunale sulle aree fabbricabili, e nel 1905 il consolidamento dei canoni governativi sul dazio consumo.

E intanto il Parlamento veniva interessato a studiare alcune riforme organiche.

Nel 1901 l'on. Wollemborg proponeva una distinzione netta di tributi: ai Comuni le imposte dirette sui terreni e fabbricati, le tasse di esercizio e di consumo: allo Stato l'imposta personale sull'entraita netta complessiva del cittadino e l'imposta sui redditi dei capitali e delle società anonime.

Nel 1905 il ministero Majorana, lasciando allo Stato le imposte dirette, proponeva per i Comuni, in luogo della sovrapposta e delle attuali tasse locali, una nuova forma di tributo, l'imposta sulle entrate con carattere di progressività, una specie di imposta globale: differenziando così notevolmente dal progetto Wollemborg che l'imposta globale lasciava allo Stato.

Nel 1910 il ministero Sonnino e successivamente il ministero Luzzatti presentavano un progetto di legge le cui linee generali consistevano:

nella completa cessione ai Comuni dei dazi di consumo, abolendo quindi ogni compartecipazione governativa e ogni ulteriore concorso per abbattimento di cinte daziarie e per dazio farinacei, ecc.;

nella cessione allo Stato della tassa di famiglia, rinunciando lo Stato all'ultimo decimo di guerra e alla tassa sulle autonomie a favore delle Province;

e in opportune proposte intese a riordinare e rafforzare le finanze degli enti locali, anche con opportune quote di concorso integratrici a carico dello Stato ed a favore dei Comuni.

Quindi il progetto Sonnino-Luzzatti assegnava le imposte reali agli enti locali e le imposte personali allo Stato.

Anche tale progetto seguì la sorte del Ministero proponente, e nel 1912 il Ministero Giolitti largiva il progetto di legge n. 932 che modificava gli articoli 303, 304, 307 e 332 della legge comunale e provinciale, elevando da 50 centesimi a 60 il limite legale della sovrapposta fondiaria, ne disciplinava le approvazioni dei Consigli e della autorità tutoria, e determinava la natura delle spese facoltative oltre il limite legale.

Proponendo quelle varianti a pochi articoli di legge, il Governo « riconoscendo che l'assetto delle finanze locali richiede ben altri provvedimenti legislativi, ha preso impegno innanzi alla Camera eletta di presentare un disegno di legge, il quale ponga gli enti locali in condizioni da soddisfare alle sempre crescenti esigenze dei servizi loro affidati »; e il Senato, approvando le dette varianti, rinnova il voto « che non sia lontano il giorno in cui la razionale attribuzione di cespiti imponibili alle province ed ai comuni ponga questi e quelle in grado di soddisfare convenientemente alle imprescindibili e sempre crescenti esigenze dei pubblici servizi, ai quali devono rispettivamente provvedere ».

Chi non ricorda le discussioni talvolta animatissime dei Consigli amministrativi locali e dei congressi dei Comuni e delle Province per rimettere in vigore il famoso articolo 272 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, non applicato interamente ancora oggi, o per strappare allo Stato maggiori agevolenze tributarie onde far fronte ai crescenti compiti degli enti locali?

Che del resto fossero da tutti depurate le condizioni di detti enti ne fa fede la discussione avvenuta alla Camera dei deputati nel giugno 1911, approvando la ricordata riforma degli articoli 303, 304, 307 e 332 della legge comunale e provinciale. In quelle sedute l'on. Carcano, attuale ministro del Tesoro, presentava un ordine del giorno, in cui proponeva, onde ottenere « un migliore assetto amministrativo ed economico degli enti locali :

« a) l'assegno di un decimo del prodotto totale della imposta di ricchezza mobile, da ripartirsi fra le provincie in ragione composta all'ammontare della parte passiva del bilancio e dell'aliquota della sovrapposta provinciale;

« b) il concorso nella spesa della cura manicomiale, in ragione di un quarto da parte del comune del domicilio del ricoverato; e per converso, il concorso della provincia nella manutenzione delle strade intercomunali; e insieme, una più equa ripartizione delle strade provinciali e delle nazionali ».

L'on. Niccolini invitava il governo a « proporre provvedimenti per agevolare ed affrettare la percezione dei tributi fondiari », la quale perequazione, come ognun vede, involge il problema catastale, per il quale alcune provincie, si è no una ventina, hanno accelerato le operazioni del nuovo catasto, che ormai anche per esse non è più nuovo perché la stima risale al 1889, e le rimanenti provincie, una cinquantina, vanno coi catasti di cento anni fa.

Gli onor. Tovini e Coris invitavano il Governo a « provvedere con organiche disposizioni di legge all'assetto finanziario e amministrativo dei piccoli comuni », e insistendo perchè fra le spese facoltative autorizzate oltre il limite legale fossero quelle che riguardano « l'assistenza sociale ed i servizi pubblici deule comunicazioni ».

Tale era lo stato di fatto e di diritto alla vigilia dell'immane guerra europea, che doveva travolgerre anche la nostra nazione e mettere in seconda linea le ragioni degli enti locali quando più urgenti e gravi problemi incombono su tutta la vita nazionale.

Ora, afferma Alessandro Pennati, nella *Politica Nazionale*, pur convenendo nella critica al sistema attuale che non dà alle Province ed ai Comuni, e in modo uniforme, doveri amministrativi e sociali e diritti fiscali, così da creare evidente contrasto fra gli enti meglio censiti e quelli più poveri di fondiaria, mentre i servizi ai quali devono provvedere non sono affatto in relazione alla ricchezza fondiaria, non è detto tuttavia che la partecipazione provinciale all'imposta erariale sui redditi di ricchezza mobile non ripeta, se in semplice forma di percentuale, gli stessi inconvenienti e quindi non riflette le stesse ingiustizie lamentate per la sovraimposta fondiaria.

L'imposta erariale e fondiaria e l'imposta di ricchezza mobile sono poco dissimili, in 180 milioni la prima ed in 170 milioni la seconda, come è ricordato nel *Bollettino delle Province* del luglio 1912, il quale dimostra inoltre che anche nelle singole regioni (eccezione fatta per la Lombardia e per la Liguria) il gettito della imposta di ricchezza mobile corrisponde all'imposta fondiaria erariale (terreni e fabbricati).

Per cui l'inconveniente attuale della enorme spequazione del valore rappresentato dal centesimo di sovraimposta fondiaria, per la provincia di Milano, di Roma e di Napoli è di circa 150.000 lire per ogni centesimo su una lira d'imposta erariale, in confronto di 30.000 per la provincia di Venezia, di 5.000 per quella di Grosseto e di 3.000 per quella di Sondrio, si ripeterebbe nel caso della facoltà di sovraimporre alla ricchezza mobile. E precisamente un decimo della sovraimposta mobiliare darebbe alla provincia di Milano più di 3 milioni e invece circa 27.000 lire a quella di Sondrio.

Nell'un caso e nell'altro è dimostrato che i maggiori vantaggi della sovraimpostazione alle imposte erariali sono risentiti dalle provincie nel cui territorio sono grandi centri urbani, i quali concorrono fortemente colla proprietà fondiaria censita nei fabbricati e colla ricchezza mobiliare dei privati che vi abitano e delle grandi e piccole anonime che vi hanno la sede legale.

Ma il problema si presenta tanto più grave e urgente ora, che lo stato di guerra ha così modificato la concezione dei doveri e delle responsabilità dei singoli e della collettività, da creare un orientamento affatto nuovo e diverso negli attributi e nelle funzioni dei pubblici poteri e da richiedere una riforma tanto più notevole ed efficace in tutto quell'insieme di leggi e di decreti che si riferiscono a imposte e tasse, contributi e partecipazioni, tariffe daziarie e doganali, ecc., che si chiama sistema tributario.

La condizione di nazione chiusa fra belligeranti prima e poi lo stato di belligerante che dura tuttora, hanno creato nello stato sovrano un accentramento di poteri e una somma di mansioni e di provvidenze a cui attendere, che un quarto di secolo di propaganda collettivista non avrebbe potuto raggiungere.

Non è credere che la cessazione, che auguriamo prossima, dello stato di guerra e il ritorno della vita della nazione al ritmo pacifico, rimetteranno la società e gli Stati nello stato quo ante. Condizioni politiche modificate: variate immensamente le condizioni economiche assolute e relative dei popoli e degli Stati: diritti nuovi delle classi popolari in ragio-

ne dei gravi sacrifici sopportati per la nazione: tutto ciò determinerà una nuova legislazione che sia consona allo stato di fatto e di diritto che si va mano mano creando, oggi disorganico e domani definito con metodo e disciplina.

Lo Stato verrà così a rappresentare veramente la somma delle energie della nazione, dovrà esserne il tutore naturale; ma per ciò dovrà pure coordinare l'azione in modo armonico e nell'interesse della collettività.

E l'azione degli enti locali non può che essere informata a collaborare in così vasto ed urgente compito mettendo fine all'attuale permanente conflitto fra i singoli enti amministrativi.

La riforma tributaria non può che essere il coronamento di tale edificio amministrativo, giuridico e sociale, perchè i tributi da chiedere alla nazione e la loro ripartizione ai singoli enti, quali allo Stato, alle Province e ai Comuni, devono pur riferirsi ai compiti che lo Stato, con visione completa delle nuove necessità, si prefigge di adempiere direttamente o chiamando a collaborarvi Province e Comuni.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Risultato del quarto prestito nazionale. — Il risultato delle sottoscrizioni al quarto prestito nazionale segna un aumento sui tre prestiti precedenti. Perchè il confronto sia esatto, dati i differenti corsi di emissione, fa d'uopo ridurre tutte le cifre a quella della somma effettivamente richiesta dal Tesoro. E perciò i 3 miliardi e 600 milioni del prestito odierno vanno ridotti al 90 per cento, ossia a 3240 milioni di lire. Il primo prestito, 1° gennaio 1913, emesso 4.50 per cento ed a 97 lire, aveva reso 970 milioni, il secondo, 1° luglio 1915, al 4.50 per cento e a 95 lire, fruttò 1071 milioni di lire; il terzo, del gennaio 1916, al 5 per cento e a 97.50 lire, fruttò 2446 milioni; questo odierno rese 3240 milioni di lire, mentre rimangono aperte le sottoscrizioni delle colonie e dell'estero, di cui nessuna parte è inclusa nella cifra di 3600 milioni nominali.

Nel comunicato ufficiale i 3600 milioni si dividono in 2500 milioni in contanti e 1100 milioni in cedole, titoli del Tesoro e titoli esteri. Ambedue queste parti crebbero in confronto al prestito del gennaio 1916 perchè, invece di 2128 milioni in contanti, questa volta se ne riscossero 2500 nominali e 2250 effettivi, e invece di 318 di buoni, se ne ottennero 1100 nominali e 990 effettivi.

In sostanza, le sottoscrizioni in cedole, buoni del Tesoro e titoli esteri equivalgono a sottoscrizioni in contanti, perchè all'Erario è indifferente ricevere 100 lire in contanti ovvero una cedola o un buono da 100 lire, ricevendo i quali esso è libero dall'obbligo di dover rimborsare a breve scadenza la stessa somma di 100 lire.

Nei 3600 milioni delle nuove sottoscrizioni non sono comprese le semplici conversioni dei tre precedenti prestiti nazionali al 4.50 e 5 per cento. Di questi, al gennaio 1917 esistevano in circolazione, al valore nominale, 4 miliardi e 600 milioni in cifra tonda. La conversione ha avuto luogo per una metà; ma poichè il termine posto al diritto di conversione scade solo al 30 aprile, è da credere che molti ne approfitteranno ancora. Ormai la massa dei tre precedenti prestiti è ridotta a 2300 milioni, mentre la massa della nuova rendita consolidata 5 per cento giunge finora, fra le nuove sottoscrizioni e conversioni, a 5900 milioni di lire. Il nuovo titolo è già in una massa tripla dei tre primi prestiti presi insieme e si avvia a gareggiare per importanza con l'antica rendita consolidata 5 per cento, la quale si aggira sugli otto miliardi. E' ben noto che, quanto è maggiore la massa di un titolo, tanto più largo è il suo mercato, facili le contrattazioni e sostenuto il prezzo, e perciò anche sotto questo rispetto la nuova rendita è preferibile ai vecchi prestiti divenuti un titolo secondario, ed è sempre opportuno consiglio possedere uno dei titoli principali che un titolo di secondaria importanza.

Maggior consumo di pane. — Indagini sono state operate dall'Amministrazione comunale di Torino sul consumo del pane. Esse hanno dato i seguenti risultati:

Consumo individuale giornaliero di pane in grammi

ISTITUTI	anno 1915	forma 250-500	aumen. 1916	forma gr. 700	aum 1917
Istituto Bonafous	510	642	18,88	666	22,61
Ospizio Carità	312	312	—	312	—
I. F. Militari: Casa M-					
gistrale	350	470	34,28	450	36,40
Id. id. Villa Regina	400	510	27,50	520	29,46
Casa Albergo Virtù	550	600	9,—	650	17,33
Ricovero Mendicità	292	307	9,—	353	25,89
Istituto Prinotti	356	409	11,35	409	14,85
R. Manicomio	393	401	27,22	426	33,45
Villa Cristina	387	319	7,55	366	21,28
Istituto Alfieri	403	464	15,88	300	8,20
Conservatorio Suffr.	290	387	16,0	390	0,48
Istituto Visitazione	455	475	—	475	—
» Rosine	280	310	16,71	325	15,54
Convitto Umberto I	414	474	12,10	493	16,10
Convitto Vedove e Nub.	270	312	15,55	282	15,93
O. P. Barolo: Istituto					
Sant'Anna	380	430	18,42	550	3,80
Id. id. Ist. Maddalene	312	480	6,—	450	26,—
Id. id. Osp. S. Filom.	220	300	0,90	200	0,20
Id. id. Ist. Refugio	400	410	12,50	550	9,72
Educand. Provvidenza	300	344	14,65	352	16,98
Istituto Sordomuti	405	489	20,74	496	22,17
Collegio Artigianelli	490	482	8,36	661	28,77
Osp. S. Lazzaro	386	407	3,44	448	4,55
Oratorio Salesiano	360	320	4,—	560	3,60
Collegio S. Giuseppe	300	210	—	270	33,14

Media aumento 17 %

17.7 %

ALBERGHI

Hôtel Turin	250	480	72	750	146,41
» Europe	250	300	20	250	36,66
» Suisse	250	330	30	330	30,—
» Bologna	250	300	20	310	23,—
» Bonne Femme	250	320	30	375	43,63
» Centrale	250	310	30	375	43,63
» Casalegno	250	310	24	310	24,—
» Pozzo	250	310	20	300	20,—
» Campo Marte	250	300	20	300	20,—
Birreria Dreher	250	325	30	325	30,—
Hôtel Orientale	250	375	50	375	50,—
Buffet Molinari	250	375	50	375	50,—

Media aumento 33 %

43,11 %

Prodotti siderurgici. — Ecco alcune interessanti statistiche relative al consumo reale in Italia dei prodotti minerari e siderurgici trattati e calcolati per l'anno 1913 in tonnellate:

	Carboni fossili	Coke metallurgico	Miner. di ferro e scorie	Rottami	Ghisa	Prodotti finiti
Produzione	700.000	500.000	600.000	200.000	425.000	1.000.000
Importazione	10.805.000	875.000	75.000	325.000	225.000	370.000
	11.500.000	875.000	675.000	525.000	650.000	1.370.000
Esportazione	200.000	»	215.000	7.000	600	45.000
Consumo reale approssimat.	11.300.000	875.009	460.000	518.000	649.400	1.325.000

Risulta evidente: 1) che la nostra produzione siderurgica è inferiore al consumo reale della nazione; 2) che si devono per conseguenza importare dall'estero molti prodotti del genere finiti o quasi. E' ovvio quindi che tale stato di cose non è né può essere favorevole ad un nostro intenso progresso faticativo, pel quale dovrebbe essere base fondamentale una solida industria siderurgica nazionale. A promuovere questa, ecco le proposte che A. Borghesani fa in un articolo pubblicato nella « Rassegna dei lavori pubblici »:

a) far sorgere un'industria siderurgica dello Stato per tutti i bisogni diretti dell'esercito, della marina e delle ferrovie, visto che i nostri prodotti minerali, insufficienti ai bisogni di tutta la nazione, sono però sufficienti ad alimentare una simile industria;

b) assicurare all'industria siderurgica privata in modo costante e sicuro i minerali ed i carboni necessari, importandoli dai paesi più prossimi, come ad esempio: minerali dalla Grecia, dalla Tunisia, dalla Spagna; i carboni dall'Inghilterra, dalla Germania e dall'Austria;

c) far maggiormente sviluppare la fabbricazione del coke metallurgico dando così lavoro a numerosa mano d'opera ed ottenendo molti altri prodotti che ci vengono ordinariamente dall'estero e che si pagano a prezzi rilevanti;

d) far sviluppare in modo adeguato la fabbricazione dell'acciaio col processo Bessemer e col forno elettrico, risparmiando così non poco nel consumo del carbone;

e) dare incremento alle scuole tecniche esistenti, modificandone ove occorra i programmi fondandone numerose altre, allo scopo di avere ottimi e competenti direttori tecnici, capi operai e operai di concetto;

f) far meglio proteggere e rispettare i nostri connazionali che emigrano, sorvegliandone i contratti di lavoro e cercando di farli occupare nelle industrie che più c'interessano;

g) favorire con ogni mezzo la ricerca scientifica dei problemi industriali e loro soluzioni;

h) ridurre al minimo possibile i dazi sui materiali primi per la nostra industria siderurgica, e le spese di trasporto per i prodotti siderurgici stranieri;

i) stabilire ferme e severe leggi per la protezione del capitale in genere e di quello delle società anonime in particolare, promuovendo anche maggiore sviluppo delle assicurazioni, e assistenza in caso di malattie, disoccupazione e simili;

j) semplificare al massimo l'organismo statale, eliminando ogni ufficio superfluo e meglio dotando quelli di riconosciuta reale utilità.

Importazioni ed esportazioni nel 1916. — La Direzione Generale delle Gabelle ha pubblicato i dati del commercio di esportazione e d'importazione dell'Italia nel 1916: dati che assumono oggi la più grande importanza attesa l'influenza prevalente che lo sbilancio commerciale ha esercitato sul costo dei cambi.

Le cifre provano l'aumento delle importazioni e il loro progressivo distacco dalla cifra delle esportazioni durante l'ultimo quadriennio:

Anni	Importaz.	Esportaz.
	Milioni di lire	Milioni di lire
1913	3.666	2.591
1914	2.950	2.230
1915	4.720	2.536
1916	5.458	2.293

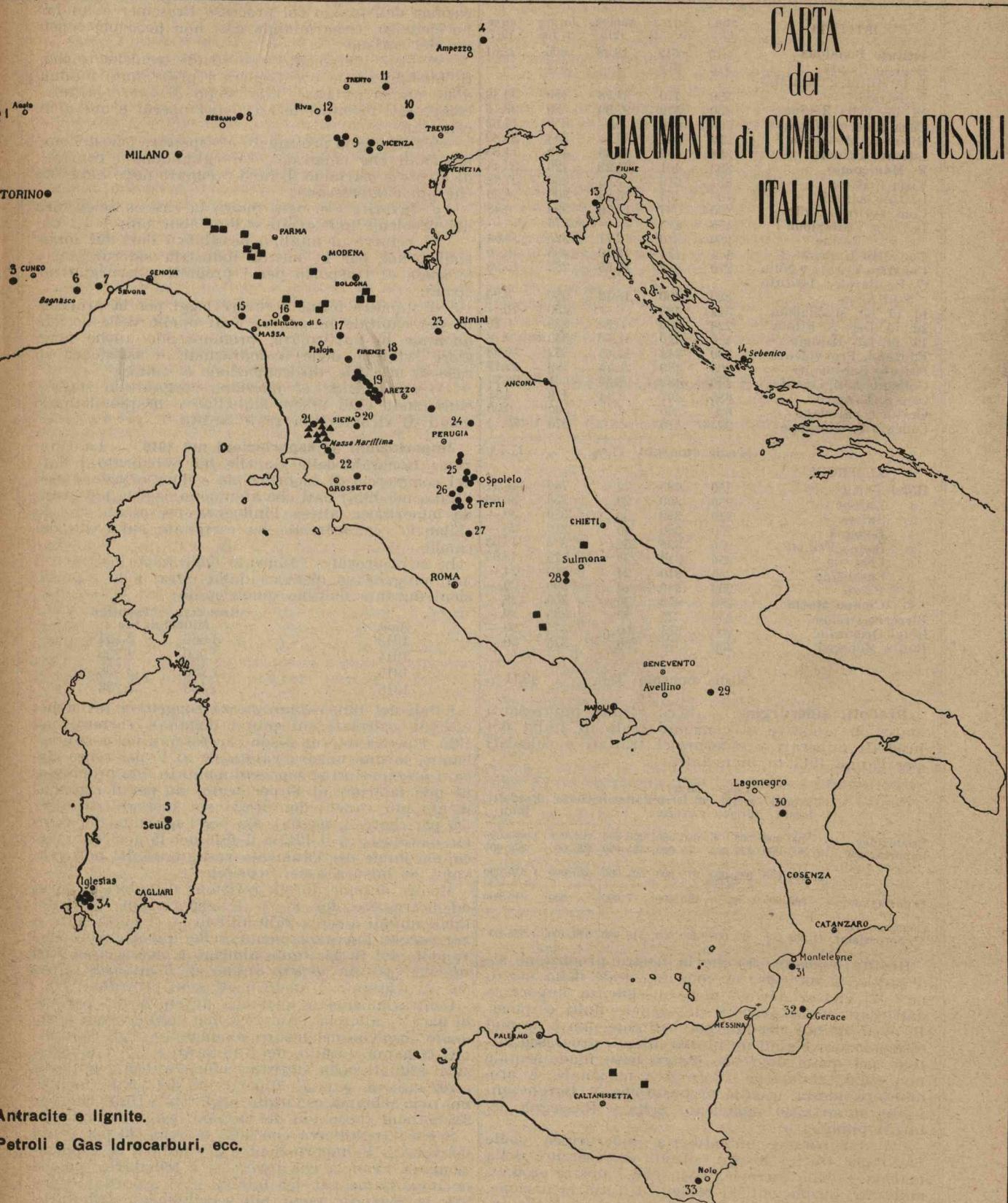
I dati del 1916 vanno ancora soggetti a revisione, essendo calcolati sui prezzi doganali correnti nel 1915. I prezzi interni si sono accresciuti nel corso dell'anno, in una misura valutabile al 15 per cento circa, i prezzi esteri si sono sviluppati in una proporzionale non inferiore al 40 per cento, sia per il rigonfiamento più rapido dei prezzi sui mercati stranieri (20 per cento in media), sia per l'aggiunta del cambio elevatosi fra il 1915 e il 1916 del 15 per cento circa, sia infine per l'aumento vertiginoso dei noli gravanti in misura assai sensibile.

Mentre dunque questa revisione di valori ci porta ad accrescere del 15 % le esportazioni — valutabili quindi a circa 2650 milioni — ci porta pure a correggere l'apprezzamento delle importazioni elevandolo del 40 per cento almeno, e cioè a circa 7650 milioni con un deficit annuo di 5 miliardi circa che va aggiunto a quelli degli anni precedenti.

Contrariamente a quel che avveniva nel periodo di pace — allorché l'America non occupava un posto molto cospicuo nel nostro commercio — gli Stati Uniti ci hanno fornito, dei 5 miliardi e 1/2 d'importazioni segnati nella statistica ufficiale, ben 2 miliardi e 202 milioni, pari al 40 per cento del totale, mentre noi non abbiamo esportato negli Stati Uniti che per 235 milioni (poco più del decimo dell'importazione).

Segue l'Inghilterra con 1078 milioni (20 per cento del totale) di importazioni e 374 milioni di esportazioni; la Francia che invece ci è tributaria, poiché ne importiamo per 458 milioni e vi esportiamo per 543, la Svizzera ancor più sensibilmente tributaria nostra, poichè ci ha inviato per 134 milioni e ha ritirato da noi per 395 milioni di merci. Grande sviluppo ha preso pure il nostro traffico di guerra con l'Argentina (434 milioni importati in Italia e 153 esportati).

Le merci che più pesano sul totale delle importazioni del 1916 sono il frumento (709 milioni), il carbon fossile (669), il cotone (390), le materie esplosive (282), le tessuti di lana, crino e pelo (275), le lane (218), le pelli (170), le carni (194), il rame, l'ottone e il bronzo (141), gli equini (138), l'avena (152), gli olii minerali (96), le macchine (112).



Antracite e lignite.

Petrol e Gas Idrocarburi, ecc.

ci venne cortesemente favorito dalla Rivista *La Miniera Italiana* fondata e diretta dall'on. prof. Mario Cermenati.

ELENCO DEI GIACIMENTI

- 1. Gruppo della Thuile (Alta Val Aosta).
- 2. Gruppo del Valsesia.
- 3. Gruppo del Cuneo.
- 4. Gruppo del Biellese.
- 5. Gruppo del Sesia.
- 6. Gruppo del Tanaro.
- 7. Gruppo del Po.
- 8. Gruppo del Maira.
- 9. Gruppo del Vicentino.
- 10. Gruppo del Trevigiano.
- 11. Borgo (Val Sugana).
- 12. Brentonico (Trentino).
- 13. Albona (Istria).
- 14. Sebenico (Dalmazia).
- 15. Sarzanello.
- 16. Castelnuovo Garfagnana.
- 17. Mugello.
- 18. Casentino.
- 19. Gruppo del Val d'Arno Sup.
- 20. Gruppo Sienese.
- 21. Monte Rufoli.
- 22. Gruppo della Maremma Grossetana.
- 23. Sogliano (Marche).
- 24. Gruppo Perugino.
- 25. Gruppo di Spoleto.
- 26. Gruppo di Terni.
- 27. Sabina.
- 28. Gruppo della Marsica.
- 29. Andretta (Avellino).
- 30. Baino Borgo (Cosenza).
- 31. Briatico (Catanzaro).
- 32. Agnana (Reggio Calabria).
- 33. Noto (Sicilia).
- 34. Gruppo di Gonnese (Sardegna).

Conferenza interparlamentare del commercio. — Si è riunita a Montecitorio la Delegazione italiana che deve preparare la prossima sessione della Conferenza interparlamentare del Commercio, che avrà luogo tra un mese a Roma. Conferenza di natura economica, come quella recente del « Parlamento » ebbe carattere prevalentemente politico-militare.

L'istituto delle conferenze internazionali di delegazioni dei vari Parlamenti preesiste alla guerra. L'ultima sessione fu tenuta a Bruxelles, e tra i deputati e gli ambasciatori che salutarono in quella occasione il Belgio leale e neutrale, vi furono anche i rappresentanti della Germania. Li troveranno a Roma i parlamentari belgi, gloriosamente esuli dalla loro terra invasa; i francesi — che hanno alla testa l'ex-ministro Chaument —; gli inglesi, coi più autorrevoli membri del Comitato commerciale dei Comuni; la Russia con gli ex-ministri Timiriazeff e Gourko; il Portogallo con Macieira; la Serbia con l'Anvitch.

Il programma della nuova sessione di Roma sembra improntato ad un carattere di praticità. Si tratterà dell'adozione di criteri uniformi per evitare la falsa designazione delle merci (relatore Reville, ex-ministro del commercio); dell'arbitrato in materia commerciale (relatore Theodor, deputato di Bruxelles); del regime internazionale dei trasporti marittimi (relatore Briundea, senatore); della nomenclatura doganale (relatore Trémouille); dell'unificazione dei pesi e delle misure (relatore Pavia); e dell'internazionalizzazione delle leggi relative alla riparazione dei danni della guerra (relatore Haudos).

Vi è, inoltre, il tema: « Scambio di viste sull'opportunità della costituzione d'una Unione economica, che abbia per base una serie di convenzioni internazionali relative al trasporto delle merci ed un cartel interalleato delle marine mercantili ». Il tema è importantissimo e merita il maggiore e ponderato studio.

Banche e prestito. — Togliamo del « Sole » del 24 corrente: In poche occasioni come in quella recente dell'emissione del Prestito si è rilevata la considerevolissima importanza che per l'intera vita nazionale ha un'alta finanza, bene organizzata e patriotticamente diretta.

Più che non l'infinità dei piccoli Banchi e delle Cooperative di credito e Casse di risparmio — le quali esercitano una funzione utilissima, ma regionalmente limitata — sono i pochi grandi Istituti di credito ordinario quelli, che nelle ore decisive, insieme con le Banche di emissione, sanno, vogliono e possono dare al Paese i mezzi con cui vittoriosamente proteggersi ed affermarsi.

Infatti dei tre miliardi e 600 milioni raccolti, la quasi totalità di essi è stata sottoscritta, oltre che presso la Banca d'Italia — al cui Direttore Generale, Comm. Bonaldo Stringher, vanno rivolte le più vive felicitazioni — presso le tre maggiori Banche di credito ordinario.

Per queste le cifre sono:

Credito Italiano	L. 602.332.200
Banca Commerciale Italiana.	545.773.500
Banca Italiana di Sconto	387.411.300
 Totale	L. 1535.517.000

Siffatta prova di potenzialità delle grandi Banche non deve essere passata sotto silenzio. Tre soli istituti hanno raccolto la metà della somma complessivamente sottoscritta. Con l'efficienza della loro organizzazione ampia e forte, con l'impiego dei più suggestivi mezzi di propaganda — e l'ingente spesa da sostenersi per essi non è consentita che ai colossi della finanza — il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana e la Banca Italiana di Sconto hanno saputo ottenere dalla Nazione importi ingenti, proporzionalmente ai bisogni dell'ora.

La riforma doganale in Inghilterra. — Nel luglio scorso, dopo la conferenza economica degli Alleati Asquith nominò una Commissione con l'incarico di studiare la pratica applicazione delle misure stabilite nella conferenza stessa. Questa Commissione, presieduta dal lord Balfour of Burleigh, risultò composta di uno stesso numero di libero-scambisti, seguaci della politica tradizionale, e di protezionisti, o « tariff-reformers »; undici rappresentanti di ognuna delle due parti componevano la Commissione di studio, nella quale erano personalità politiche e uomini

d'affari assai reputati, quali lord Cromer, lord Robert Cecil, sir Parson, il direttore della « Cunard Line », il capo del gruppo operaio alla Camera dei Comuni, il direttore della « Tariff-Reform-League ».

Questa Commissione ha lavorato e discusso con grande attività per oltre due mesi, studiando minuziosamente il problema, interrogando i competenti, rendendosi conto di tutto il complesso movimento dei partiti e dei gruppi che si è svolto intorno alla politica commerciale. Essa ha votato il 2 febbraio le conclusioni che lord Balfour of Burleigh espone nel suo rapporto, presentato dalla Commissione al Governo. Queste conclusioni sono nettamente favorevoli alle aspirazioni dei « tariff-reformers », sono volte a domandare un regime preferenziale per i prodotti di provenienza dei Domini britannici e l'applicazione di una tariffa generale, la cui soppressione o la riduzione dovrebbe essere l'oggetto delle trattative per la stipulazione dei trattati di commercio con gli Alleati dell'Inghilterra e con i neutri. E, insomma, la politica dei trattati di commercio.

Nella Commissione governativa di studio intervenne, in rappresentanza dei sindacati operai, il signor Wordle, presidente del gruppo operaio nella Camera Bassa. Esso, dietro « mandato imperativo » conferitogli dai propri compagni fu tra i protezionisti, e diede il proprio voto alle conclusioni di lord Balfour of Burleigh.

Politica dei consumi in Inghilterra. — L'appello diretto al pubblico dal Governo, in merito alla limitazione dei consumi è stato ascoltato come lo provano le ultime statistiche dei consumi stessi.

Nella sola Londra, si constatano in questi ultimi giorni diminuzione nel consumo delle diverse carni (bue, montone, maiale) per l'importo di 8200 tonnellate.

Le consumazioni carnee, che, per Londra erano state nel decorso gennaio, di 31.652 tonnellate, nel febbraio sono scese a 23.453 tonnellate; il che rappresenta una economia di un quarto di libbra per ogni cittadino.

Recentemente alla Camera dei Comuni il Sottosegretario per l'agricoltura ha dichiarato che la mancanza di patate si fa sentire senza precedenti, non solamente in Inghilterra, ma in tutto il mondo intero. Se la consumazione delle patate stesse continua sulla base attuale, fra qualche settimana in Inghilterra non se ne avrebbe affatto. Il Sottosegretario ha quindi raccomandato la massima parsimonia.

Materie coloranti in Francia. — Il « Mercure de France » riferisce di una importante conferenza tenuta da Victor Anger per divulgare i recenti progressi della Francia in quel ramo della chimica applicata, monopolizzato finora dalla Germania. Sono ormai preparate nei laboratori più di centomila materie coloranti, di cui un buon migliaio è già stato portato sul mercato. La maggior parte di questi colori si sono ottenuti dal carbon fossile, trattando tutti i suoi derivati con certi gruppi chimici detti cromofori. I tedeschi con la loro tradizionale pazienza avevano atteso a queste applicazioni, e di più si erano accapprattate direttamente o indirettamente la maggior parte delle officine di industrie coloranti del mondo intero; i più importanti stabilimenti francesi erano passati successivamente in mano tedesca nel 1881, nel 1899 e nel 1900; e solo quello della Società anonima di Saint-Denis rimaneva alla Francia allo scoppio della guerra. Inoltre i tedeschi avevano avuto la cura di lasciare le filiali straniere allo stato di officine di confezione delle materie prime prodotte soltanto nelle case-madri della Germania; e questo non senza un fine recondito, che trascendeva la pretesa del primato industriale. Lo scopo inconfessato di questa organizzazione era la fabbrica degli esplosivi in tempo di guerra per la facile trasformazione di quelle officine: certi esplosivi sono materie coloranti come è il caso dell'*aurantio*, usato comunemente come tintura, fino a quando ne sconsigliò la fabbricazione una terribile esplosione accaduta nello stabilimento ove si stava preparando.

Gli alleati aprirono gli occhi quando videro le enormi quantità di esplosivi che richiedono le moderne battaglie di artiglierie, e fu un miracolo se poterono evitare il disastro nel momento tragico della sorpre-

sa. Non solo la Germania si era accaparrata le materie prime, ma col basso costo dei suoi prodotti aveva rovinato le industrie similari degli alleati, sicché bastavano le sue officine a soddisfare tutte le esigenze dell'artiglieria. Con questa lezione degli avvenimenti occorre, dopo la guerra, che sia dato nuovo incremento alla chimica industriale, ma non basta limitarsi alla fabbricazione dei prodotti, perché quello che più conta è l'organizzazione industriale. Tanto bene lo sapevano i tedeschi che, oltre loro 1500 chimici addetti alle officine, avevano tutta una legione di viaggiatori coloristi perché li interessassero alla novità dei ritrovati.

Spopolamento della Germania. — Le ultime statistiche ufficiali, le quali del resto non dicono tutto, davano le cifre seguenti al 31 gennaio 1917. Morti 1.021.472, feriti 2.603.020, scomparsi 572.789, totale 4.197.281. Bisogna tenere presente anche la grande mortalità dei bambini e dei vecchi causata dalla deficiente nutrizione e, soprattutto, la diminuzione spaventosa delle nascite. L'ufficio statistico di Amsterdam ha pubblicato alcuni dati sulle cifre dei morti e delle nascite in diverse città della Germania dal 5 novembre al 13 gennaio. Mentre ad Amsterdam la media settimanale delle nascite è di 270 e quella delle morti di 170 a Berlino invece la media settimanale delle nascite è di 383 e quella delle morti 738. Ad Amburgo la media settimanale delle nascite è di 178 e quella delle morti di 455. Secondo la « Kolnische Zeitung » la causa prima di tutto questo è da ricercarsi nella miseria. Il governo tedesco pensa di fronteggiare questa situazione. Dalla « Deutsche Tageszeitung », per esempio, apprendiamo un progetto di legge che assegna un aumento di stipendio a ciascun impiegato per la nascita di ciascun figlio. Un altro progetto deposto al Reichstag contempla il totale sgravio di ogni tassa a quelle famiglie che hanno almeno quattro figli. Il progetto prevede inoltre degli assegni annui da proporzionarsi in ragione diretta del reddito di ciascuna famiglia per facilitare l'istruzione dei figli, molte misure sono progettate per aiutare le nuove unioni matrimoniali, si pensa perfino all'obbligo per lo Stato di contribuire nelle spese di acquisto della mobilia.

Produzione mondiale di cereali. — I dati della produzione dell'emisfero meridionale, sempre così importanti in questo periodo dell'anno in cui le riserve del raccolto dei paesi dell'emisfero settentrionale vanno assottigliandosi, rivestono in questo momento tanto maggior interesse in quanto si è veduto come il vecchio mondo sia largamente tributario del nuovo per il consumo dei cereali. A questo riguardo i dati conosciuti della produzione di frumento non sono tali da rassicurarci.

Frumento. — L'ultimo fascicolo del Bollettino di Statistica Agraria edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma ci fornisce i totali del raccolto di frumento in Argentina, Australia e Nuova Zelandia. In questi tre paesi è ottenuta una produzione complessiva di frumento, di poco superiore alla metà della produzione dello scorso anno, la quale però, va notato, fu allora molto buona. Quest'anno dunque si sono raccolti circa 61.581 migliaia di quintali contro i 97.864 dell'anno scorso e i 67.080 della media quinquennale 1909 a 1913. Tale scarso risultato dipende principalmente dalla straordinaria riduzione del raccolto argentino.

D'altra parte, se è ancora troppo presto per avere qualche indicazione anche approssimativa, sulle prospettive del nuovo raccolto nell'emisfero settentrionale, può tuttavia in certa misura giovare la conoscenza delle estensioni seminate. La superficie coltivata a frumento d'autunno è del 3 % superiore a quella dell'anno scorso in Spagna, del 5 % nella Svizzera, del 2,3 % negli Stati Uniti e dell'8 % nell'India, mentre è del 15 % inferiore in Francia e in Inghilterra ed è eguale a quella dell'anno scorso in Giappone.

Le semine primaverili sono appena cominciate e lo stato delle colture è generalmente medio. Le valutazioni del raccolto di cereali dell'anno passato non hanno a quest'epoca subito notevoli variazioni, di guisa che i dati contenuti nell'ultimo fascicolo del Bollettino sono rimasti praticamente eguali ai dati del Bollettino precedente.

Mais e riso. — Per questi prodotti, al cui raccolto

si procede in epoca più inoltrata dell'annata, il Bollettino fornisce dati interessanti, relativi alla Spagna e all'India.

Risulta infatti che la Spagna ha prodotto, nel 1916, 7275 migliaia di quintali di mais e 2417 migliaia di quintali di riso, rappresentanti rispettivamente il 98,4 % e il 102,8 % della produzione dello scorso anno, e il 107,9 e il 127,3 % della produzione media del periodo 1909 a 1913. Nell'India si è avuta una produzione di 533.236 migliaia di quintali di riso con un aumento del 4 % sull'anno precedente e del 19 % sulla produzione media quinquennale 1909 a 1913.

Mais. — (Spagna, Italia, Russia europea, (48 governi), Svizzera, Canada, Stati Uniti, Giappone, Egitto):

721.771.412 quintali nel 1916, contro 833.741.599 quintali nel 1915 e 760.661.230 quintali media quinquennale 1909 a 1913.

La produzione del 1916 rappresenta rispettivamente così l'86,6 % e il 94,9 % della produzione dell'anno scorso e della media quinquennale.

Riso. — (Spagna, Italia, Stati Uniti, India, Giappone):

651.379.024 quintali nel 1916, contro 629.429.425 quintali nel 1915 e 555.136.765 quintali media quinquennale 1909 a 1913.

Raccolta di cereali in Russia. — Ecco i risultati della raccolta dei cereali in Russia nel 1916 paragonata alla media quinquennale 1909-1913 (in milioni di pudi):

	Russia Europea		Siberia		Totale	
	1909-13	1916	1909-13	1916	1909-13	1916
Segala . . .	1.155	1.81	47	51	1.202	1.232
Frumento . . .	933	683	141	187	1.074	870
Avena . . .	747	674	86	116	833	790
Orzo. . .	509	432	11	12	520	441
Miglio . . .	133	105	10	10	143	115
Saraceno . . .	64	68	3	2	67	70

L'Ufficio di approvvigionamento russo che ha pubblicato queste cifre, dice che la superficie coltivata nelle 48 regioni della Russia Europea è stata, per ciò che riguarda i principali cereali (segala, frumento, avena, orzo, miglio, saraceno), di 66.990.000 deciatines contro 71.500.000 deciatines nel 1915, 73 milioni 100.000 nel 1914 e 71.100.000 deciatines media annuale 1909-13.

Per conseguenza la superficie coltivata è diminuita nel 1916 in paragone della media 1909-13 del 6 % solamente.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Esportazioni di munizioni degli Stati Uniti nel 1916.

Il valore delle esportazioni degli Stati Uniti nel 1916 ascende alla enorme somma di 757.700.475 dollari, contro 201.136.374 dollari nel 1915. Il totale dal 1º agosto 1914 fino alla fine di dicembre 1916 risulta di 66.135.567 dollari.

Le esportazioni durante gli anni 1916 e 1915 si ripartiscono come segue:

	1916	1915
Armi da fuoco . . .	42.125.169	12.166.481
Cartucce . . .	55.103.904	25.408.079
Dinamite . . .	4.173.175	1.509.056
Polvere . . .	263.423.149	66.922.807
Diversi . . .	392.875.078	95.129.957

Esportazione ed importazione americane nel 1916.

E' innegabile che sino a qualche settimana fa (cioè sino alla rottura diplomatica tra gli Stati Uniti e Germania), gli Stati Uniti stessi hanno beneficiato assai del loro stato di neutralità con aumento straordinario di esportazione e di importazione.

Valgano, a dimostrazione di ciò, i seguenti dati comparativi, espressi in milioni di dollari:

	1916	1915	1914	1913
Lana	544	417	344	575
Farinacei	479	528	310	203
Alimenti, animali, ecc. . . .	316	282	163	162
Petrolio	202	143	140	149
	1.532	1.370	957	1.089
Altri articoli	3.940	2.184	1.157	1.394
Totali	5.481	3.554	2.114	2.483

L'importazione nel 1916 arriva a 2392 milioni di dollari (nel 1915 era 1778 milioni di dollari).

L'aumento riguarda la seta (55 mil. doll.); il caucciù (50 milioni); prodotti chimici (45 milioni); pellami (45 milioni); zucchero (56 milioni); lana (33 milioni); rame (36 milioni); pietre preziose (25 milioni).

L'espressione dell'aumento della esportazione si è manifestata con l'aumento dell'importo d'oro:

	1916	1915	1914
Importazione d'oro . . .	686	452	57
Esportazione d'oro . . .	56	32	165

Aumento dell'importazione + 580 + 420 - 165

Esportazione del rame americano nel 1916. — Nel 1916 sono stati esportati dagli Stati Uniti 230 milioni di dollari di rame, che rappresentano il più alto valore che sia stato mai raggiunto dall'esportazione annuale del rame americano; sebbene riguardo al volume, i 1.784.103.644 pudi di minerale esportato nel 1916 siano sensibilmente inferiori alle quantità esportate nel 1914 (840.080.922 pudi).

La Francia è divenuta un cliente molto più considerevole di prima per il rame americano. Le sue compere sono state più forti di quelle della Germania prima della guerra.

Per apprezzare correttamente le precise quantità di rame esportate dagli Stati Uniti nel 1916 occorre tener conto dell'esportazione del bronzo, che ha raggiunto 250 milioni di pudi in lingotti, per un valore di 74 milioni di dollari.

Sono inoltre stati esportati oggetti manifatturati in bronzo per un valore di 242 milioni di dollari.

Ammettendo che il bronzo contenga in media due libbre di rame per una di zinco, sarebbero state esportate nel 1916 185 milioni di pudi di rame sotto forma di bronzo, ciò che porterebbe la quantità del rame esportato a 950 milioni di pudi nel 1916.

Le importazioni di rame agli Stati Uniti destinato alla lavorazione hanno egualmente raggiunto sotto l'azione dei prezzi elevati e in una domanda illimitata una cifra mai raggiunta per il passato, e che si calcola 462 milioni di pudi.

Il Chili ed il Perù sono stati i principali fornitori e dopo di essi il Messico ed il Canada.

Esportazione di calzature dagli Stati Uniti nel 1916. — Secondo le cifre del commercio estero degli Stati Uniti durante l'anno 1916 l'esportazione delle calzature è aumentata in proporzione considerevolissima rispetto all'anno 1915; infatti si sono esportati nel 1916 per 212 milioni di franchi contro 192 dell'anno 1915, come risulta dal seguente prospetto comparativo per destinazioni:

	1916	1915
Italia	39.630.270	—
Russia	30.576.705	—
Inghilterra	22.927.815	11.361.170
Francia	6.070.325	24.823.485
Germania	—	—
Altri Stati d'Europa	6.639.475	93.951.275
Canada	14.559.305	9.327.435
America Centrale	5.163.300	5.145.855
Messico	8.986.040	5.443.140
Cuba	33.796.885	22.917.130
Indie occidentali	5.586.280	4.533.330
Argentina	3.221.670	3.903.550
Brasile	615.310	630.130
Altri Stati del Sud-America	3.692.890	2.135.590
Oceania Inglese	1.970.865	990.730
Filippine	3.975.215	3.889.980
Altri Stati	25.204.230	3.842.100

Come quantità il complesso delle esportazioni dell'anno 1916 consistono in 19.477.808 paia di scarpe contro 16.949.322 del 1915.

L'enorme aumento verificatosi nell'anno è nella maggior parte dovuto, come risulta dal prospetto sopraindicato, alle esportazioni verso l'Italia, l'Inghilterra e la Russia. La Francia ha invece importato dagli Stati Uniti circa tre quarti di meno di quanto aveva importato nell'anno precedente, e cioè 6.070.325 franchi contro 24.823.485.

Relativamente al grande aumento durante l'anno 1916 verificatosi nelle esportazioni è opportuno rilevare che esso non dipende esclusivamente dalle ingenti richieste degli Stati belligeranti per provvedere ai bisogni degli eserciti mobilitati, ma anche, ed

in proporzioni notevoli, dalle vendite fatte alla clientela europea per i bisogni della popolazione civile; clientela che per il passato era fornita dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania.

FINANZE DI STATO

Finanze russe. — La spesa totale per la guerra in Russia ammontava al 31 dicembre 1916 a 58 miliardi 645.000.000 di lire. Alla fine del 1913 il debito pubblico della Russia era di L. 22.061.250.000. Le spese di guerra specialmente nel 1916 furono sostenute con prestiti, quindi si può calcolare che l'odierno debito dell'Impero salga a L. 81.250.000.000, e cioè si sia quasi quadruplicato.

Ove tale debito si ponga in relazione con le risorse praticamente inesauribili di quell'immenso Stato esso non sembra elevato; una riprova di questa verità l'abbiamo appunto nello stato delle finanze. Nel 1915 le entrate ordinarie presentarono sulle spese ordinarie un avanzo di oltre 320 milioni di lire; questo avanzo nel 1916 salì a 511 milioni. Infatti il bilancio preventivo del 1917 su cifre più vaste, è basato come segue:

Entrate ordinarie	L. 9.996.575.000
Spese ordinarie	" 9.336.625.000
Avanzo L. 659.950.000	
Entrate straordinarie	L. 15.000.000
Spese straordinaria	" 857.900.000
Disavanzo straordinario	L. 842.900.000
meno l'avanzo ordin	" 659.950.000
Disavanzo effettivo	L. 182.950.000

Si prevede che il gettito della nuova imposta diretta sul reddito renderà 320 milioni di lire, l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui tabacchi 225 milioni, quello sugli zuccheri 147 milioni, la tassa sui sopraprofitti di guerra 137.5 milioni. In complesso si attende dai nuovi tributi un maggior gettito di 875 milioni di lire, mentre si preventiva il maggior rendimento delle imposte vecchie nel 1917, in confronto del 1916, in 1425 milioni.

La proibizione della vendita dei liquori, costò all'erario russo la perdita di 2200 milioni all'anno: l'avere affrontato questo colpo fu indizio di una fede robusta nelle forze economiche della nazione.

Alla fine di dicembre dello scorso 1916, i depositi nelle Casse di risparmio dell'Impero ammontavano a 3500 milioni di rubli in danaro e a 1120 milioni di rubli in valori; dalla fine del 1913 erano aumentati di 1107 milioni in moneta e di 425 milioni in altri valori; questo era il premio dell'abolizione delle bevande alcoliche. Il presidente delle Casse di risparmio, Kurilenko, ha detto: « Si deve al divieto di vendita dei liquori, se il risparmio popolare ha preso uno sviluppo così intenso ed inatteso. Esso ha permeato tanto le campagne, quanto gli strati operai della città. Prima della guerra le banche con le loro sucursali erano 2000, ora superano le 3000. Insieme alle strade e alle ferrovie, siamo stati costretti ad aprire nuove banche popolari e casse di risparmio presso gli uffici postali e telegrafici: se ne sono previste 5000, di cui più che la metà già in funzione. Inoltre è in via di esecuzione il progetto per 2000 casse rurali (parrocchiali), di tipo semplicissimo, richieste dai contadini della Russia e della Siberia ».

Il nuovo stato politico trova davanti a sé due altri problemi immediati e ponderosi in questa materia: il riordinamento del debito pubblico e il miglioramento della circolazione monetaria, ma il regime finanziario che eredita dal precedente governo è fondamentalmente sano.

Finanze turche. — La Camera turca ha consentito un nuovo prestito di 240 milioni di corone fatto dalle banche austriache.

Da parte sua, la « Deutsche Bank » ha dovuto accordare un anticipo di 2 milioni di marchi alla città di Vienna affinché essa possa pagare i cuponi del suo ultimo prestito.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PENSIERO DEGLI ALTRI

L'industria zolfifera siciliana gravemente minacciata. — Euro, « Idea Nazionale », 10 marzo 1917.

Una delle poche industrie che la Sicilia possiede è la zolfifera e ad essa sovrasta un pericolo che è urgente scongiurare con mezzi radicali.

Nell'esercizio 1915-916 la produzione di zolfo fu di tonnellate 282.303, mentre era di tonn. 333.358 nello esercizio 1914-915, e negli anni precedenti, risalendo fino all'esercizio 1906-907 — il primo della gestione del Consorzio — la produzione fu rispettivamente di tonn. 339.575, 351.752, 367.602, 391.978, 396.737, 396.295, 407.510, 427.719.

Ora non è chi non veda come questa sensibilissima diminuzione della produzione zolfifera imponga per bene della Sicilia e della economia nazionale un attento studio della questione e solleciti provvedimenti. La ricchezza della Sicilia è ricchezza nazionale e le condizioni sue si riflettono sull'economia di tutto il paese. Compto del Consorzio e del Governo è quello di promuovere con la massima energia le ricerche zolfifere. Ricco e misterioso è il sottosuolo isolano. Si interroghi il terreno, si praticino con l'aiuto del Consorzio e del Governo larghe trivellazioni. E il premio per quest'opera di esplorazione sarà tale da invogliare molti grandi e piccoli esercenti ed operai a dedicarvisi. I calcoli della scienza nanno indubbiamente valore, ma valore più decisivo ha la ricerca materiale, il cui risultato spesso contraddice ogni previsione scientifica.

La politica dei consumi: bastare a sé stessi. — A. Mariani, « Perseveranza », 19 marzo 1917.

L'unico mezzo efficace, sostiene l'A., contro la minaccia dei sottomarini è l'annullare questa minaccia col ridurci a vivere, come la Germania, l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, con le nostre risorse interne. Né si obblatti che, alla fin fine le cinque potenze nemiche formano un blocco compatto, senza disconfinuità di territorio e con l'aggiunta di ricchi territori occupati. Ma anche fra l'Inghilterra, Francia e Italia la discontinuità del territorio si può dire non esista e questi tre paesi non hanno certo minori quantità di risorse degli Imperi centrali. Gli Alleati per vincere devono ormai fare da sé, e cioè il più possibile limitare la dipendenza per rifornimenti dall'estero non belligerante e, appunto per poter fare da sé, debbono avvicinarsi l'un l'altro assai più che nel passato, riunendo tutte le energie e le risorse atte alla resistenza.

Il problema dei cambi. — N. Colajanni, « Messaggero », 20 marzo 1917.

L'Inghilterra prima della guerra aveva le sue esportazioni *invisibili*, quali principali i noli della sua flotta mercantile e gli interessi che le pagavano gli Stati debitori. L'eccedenza delle importazioni era di 1 miliardo e 800 milioni? Ebbene i soli interessi al 4 per cento sopra i 92 miliardi di capitali inglesi collocati sotto varie forme all'estero sono 3 miliardi 680 milioni: con una metà di questi interessi, perciò, pagava l'enorme eccedenza. L'Italia non possedeva e non possiede le esportazioni invisibili che formano tanta parte del colossale reddito dell'Inghilterra, ma ne aveva due considerevoli: le rimesse degli emigranti e le spese degli stranieri che visitavano l'Italia, che bastavano a pagare l'eccedenza delle importazioni. Colla entrata dell'Italia in guerra l'eccedenza delle importazioni è aumentata a 2 miliardi e 700 milioni nel 1916 ed è in pari tempo scomparsa quasi la nostra esportazione invisibile accennata. Non era più che naturale che il cambio dovesse elevarsi?

Questa spiegazione del fenomeno ci è di grande conforto, perché ci dice che colla cessazione della guerra ricominceranno le rimesse degli emigranti e le visite proficue degli stranieri, e così gradatamente il cambio ritornerà ad un livello molto più basso e l'aggio dell'oro seguirà la stessa traiettoria.

L'altezza del cambio in Austria e Germania è invece effetto del fattore psicologico: il mercato mondiale accorda scarsissimo credito ai due imperi centrali, e ciò è più grave perché è da prevedersi una terribile bancarotta se essi — e ciò non è possibile — non ottenessero una vittoria tale da imporre ai vinti il pagamento che in favore della sola Germania dovrebbe raggiungere la cifra di 100 miliardi.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Buoni del Tesoro. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto n. 473 in data 25 marzo 1917: Art. 1. — Sono richiamate e tenute ferme le disposizioni dell'art. 3 del R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 24 dicembre 1916, n. 1811, in virtù delle quali agli acquirenti di buoni quinquennali e triennali 5 % è concesso rispettivamente un abbucio di L. 1,50 e L. 0,75 per ogni cento lire di capitale nominale dei buoni.

Art. 2. — Per l'acquisto dei buoni del tesoro con scadenza a tre e cinque anni possono essere accettati, in versamento titoli pubblici emessi in paesi esteri, alle condizioni da stabilirsi con decreto del ministro del tesoro.

Tali versamenti potranno essere effettuati presso tutte le filiali degli Istituti di emissione.

Art. 3. — Le filiali degli Istituti di emissione sono pure autorizzate a ricevere, per l'acquisto di buoni del tesoro a tre e cinque anni, versamenti in oro monetato alla ragione del cambio che sarà parimente indicata con decreto del ministro del tesoro.

Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Buoni del Tesoro. — Il ministro del Tesoro veduto il R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, che conferisce al ministro del tesoro la facoltà di emettere buoni del tesoro con scadenza di tre e cinque anni all'interesse annuo del 5 %; veduto il decreto Ministeriale 23 gennaio 1917 che sospeste l'emissione dei buoni polienali a partire dal successivo giorno 24 fino a nuova disposizione; determina:

Art. 1. — Dal 1° aprile al 30 settembre 1917 verrà ripresa l'emissione dei buoni triennali e quinquennali, alle condizioni di cui al decreto Reale 5 maggio 1916, n. 505; I detti buoni avranno, rispettivamente, le scadenze di rimborso al 1° aprile 1920 e al 1° aprile 1922.

Art. 2. — I titoli emessi in esecuzione di questo decreto porteranno, come speciale distintivo d'emissione, due stellette in nero a cinque punte, così nel recto dei buoni, lateralmente da ambe le parti, alla leggenda « Buono del tesoro triennale » oppure « Buono del tesoro quinquennale » come nel recto delle cedole lungo il lato verticale destro e nel verso delle cedole stesse presso l'orlo superiore.

Sono approvati, per i titoli anzidetti, i modelli qui annexi.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 16 marzo 1917.

Il ministro: CARCANO.

Interesse buoni del Tesoro. — Errata-corrigé. — Per un errore incorso nella « Gazzetta Ufficiale », avvertiamo che nella rubrica corrispondente alla presente del fascicolo 2238, del 25 marzo, pag. devesi leggere anzichè « Buoni con scadenza da 5 a 8 mesi » « Buoni con scadenza da 6 a 8 mesi » come qui si rettifica.

Trasporti di grano e farine. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per trasporti a vagoni completi di frumenti, di granoturco e delle loro farine, compreso il semolino, anche di provenienza straniera, di cui all'art. 1° del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 931, è prorogato a tutto il 30 giugno 1917. La validità del provvedimento, di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 29 giugno 1916, n. 858, relativo alle tariffe per trasporto di frumento e farina di frumento, effettuato fra gli scavi del Regno, sulle linee di navigazione sovvenzionate, è prorogato dal 1° febbraio 1917 in poi.

Art. 2. — Il provvedimento di cui all'art. 1° del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1603, concernente facilitazioni di tariffe a favore di trasporti diretti a località del versante adriatico, è esteso dal 1° febbraio 1917 anche alle spedizioni di mattonelle di carbon fossile di fabbricazione estera e proveniente dal mare.

Costruzioni navali. — Il Ministero delle Finanze comunica: Per l'esatta applicazione del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1031, nella parte

che riguarda l'importazione in franchigia dei materiali di provenienza estera per la costruzione dei piroscavi da carico, di accordo col Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari si dichiara quanto segue:

Art. 1. — Per la concessione dell'importazione in franchigia dei materiali da costruzione dei piroscavi suddetti si osserveranno le norme del Regolamento 12 gennaio 1913, n. 107, per l'esecuzione della legge 13 luglio 1911, tenendo conto delle condizioni speciali stabilite col decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1031, e specialmente:

a) che la franchigia è accordata per tutto il materiale estero necessario alla costruzione degli scafi, degli apparati motori, delle caldaie e degli apparecchi ausiliari, di guisa che, oltre ai materiali metallici specificati nei paragrafi I, II, III IV dell'elenco annesso al suindicato Regolamento, possono importarsi temporaneamente per l'ammissione in franchigia materiali da costruzione di qualsiasi altra materia; non è ammessa però la franchigia alle parti di scafo, di apparato motore e di macchinari, da introdursi finite, ad eccezione di quelle comprese nei detti paragrafi;

b) che per tali importazioni non sono stabilite limitazioni di qualità e di quantità, salvo quelle derivanti dai preventivi dei materiali occorrenti alle costruzioni, approvati dagli Uffici marittimi di vigilanza.

Art. 2. — Sono da ritenere come facenti parte degli scafi, agli effetti della importazione in franchigia dei materiali da costruzione, tutte le parti di complemento e di arredamento marinaresco delle navi e l'attrezzatura, compresi gli oggetti di dotazione e di ricambio prescritti dai regolamenti marittimi.

Art. 3. — Sia nelle dichiarazioni di costruzione, sia nei verbali di collaudo delle costruzioni compiute, dovrà sempre essere fatto risultare che si tratti effettivamente di piroscavi da carico, per quali è concessa la franchigia doganale.

Art. 4. — Agli effetti dell'art. 5 del decreto luogotenenziale suindicato, la dogana, prima di dare scarico alle bollette di importazione temporanea dei materiali impiegati nelle costruzioni dovrà chiedere che con dichiarazione del competente Ufficio portuario sia fornita la prova che i piroscavi costruiti siano entrati in servizio ossia abbiano intrapresa la navigazione commerciale entro il termine stabilito dal detto articolo, e dovrà accertarsi, a mezzo sempre del competente Ufficio portuario, che il Cantiere o lo Stabilimento a cui profitto è rivolta la franchigia abbia ottemperato a tutte le prescrizioni relative alla iscrizione obbligatoria dei propri operai alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Inoltre per l'adempimento delle condizioni prescritte dall'articolo 8 del decreto stesso la dogana dovrà chiedere all'Ufficio di porto le opportune informazioni circa la proprietà dei piroscavi costruiti e circa la classificazione che essi hanno avuta nel registro nazionale italiano.

Art. 5. — In ogni caso di dubbio sull'adempimento delle condizioni per la concessione della franchigia doganale, le dogane promuoveranno le deliberazioni del Ministero delle Finanze, avvertendo che per quanto riguarda la osservanza dell'obbligo stabilito dal citato articolo 8, che cioè i piroscavi costruiti debbano per 5 anni conservare la classificazione nel Registro nazionale italiano e non possano in tale periodo essere venduti a persone o società non autorizzate ad essere proprietarie di navi italiane, sarà provveduto da parte del Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari col tenere in evidenza per il periodo stesso i piroscavi ammessi a profitare delle agevolazioni consentite dal decreto luogotenenziale predetto.

Provvedimenti per le calzature. — La « Gazzetta ufficiale » pubblica la seguente determinazione in data 15 gennaio 1917.

Visto il decreto Luogotenenziale 1º agosto 1915, n. 1165;

Visto il decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1569;

Visto il decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1418;

Visto il decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1693;

In relazione al decreto Ministeriale 29 dicembre 1916, pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del Regno in data 30 detto mese, n. 306, riguardante il calmiere delle pelli crude, bovine ed equine;

Ritenuto necessario favorire l'approvigionamento di calzature per la popolazione;

Determina:

Art. 1. — In base alle facoltà consentite dall'art. 1º del decreto Luogotenenziale 1º agosto 1915, n. 1165, è prorogata fino al 31 marzo 1917 la concessione ai calzaturifici nazionali, senza limitazione di quantità, di fabbricare calzature civili, di qualunque foglia, purchè vengano adoperati materiali meno adatti per uso militare e le dimensioni del gambaleotto, se di pelle, non superino diciotto centimetri.

Art. 2. — Fino alla data indicata nell'articolo precedente le concerie potranno cedere ai calzaturifici, per uso civile, l'occorrente materiale conciato seguendo, bene inteso, le norme stabilite dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1693, per le alienazioni, e riservando per uso militare le qualità richieste dai relativi capitoli.

Art. 3. — I prezzi di vendita degli estratti di castagno, dei prodotti conciati e delle calzature militari rimangono quelli ora in vigore per effetto dell'art. 3 del decreto Ministeriale 29 dicembre 1916, prorogati fino al 31 marzo 1917.

Art. 4. — Entro il corrente mese di febbraio dovranno essere cedute alle concerie nazionali, alle condizioni del decreto Ministeriale 29 dicembre 1916 e nelle forme prescritte dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre u. s., n. 1693, le pelli crude bovine ed equine prodotte nel Regno dalla macellazione civile fino al 1º corrente mese, nonché tutte quelle prodotte anteriormente al 1º gennaio 1917 e tuttora esistenti, che non fossero precedentemente a quella data state altrimenti vendute alle concerie.

Le concerie che producono pellami destinati ad uso militare potranno richiedere che vengano loro assegnate *d'autorità*, in quanto ne siano parzialmente o totalmente sprovviste, le pelli che si trovano nelle condizioni del comma precedente e di cui non potessero, senza legale motivo, ottenere la cessione, nel limite del fabbisogno superiore a due mesi.

Per provvedere a tali assegnazioni, l'Amministrazione militare, procederà a requisizioni a norma dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1693.

Art. 5. — Non potranno essere posti in vendita fino al 1º aprile p. v. i prodotti comunque conciati derivanti dalle pelli crude calmierate col citato decreto Ministeriale 29 dicembre 1916 e da quelle della macellazione militare cedute dopo il 1º dicembre p. p.

Art. 6. — Dal 1º aprile 1917 saranno praticati per i materiali conciati, per le pelli conciate e per le calzature i prezzi che verranno stabiliti in tempo utile con apposito decreto Ministeriale.

Da quella data tutti i prodotti conciati nel territorio nazionale dovranno portare in modo leggibile il nome della conceria produttrice, e per quelli ottenuti a concia vegetale, in relazione al metodo di concia la parola: *lenta, media o celere*.

Al riguardo si avverte che dovrà considerarsi *lenta* la concia eseguita in fossa (due soggiorni in fossa della durata media di almeno tre mesi caduno per il cuoio da suola e di due mesi per quello da tomaia) coll'uso esclusivo di scorze, legni, foglie, radici, frutti, ecc., allo stato naturale, con *minima* durata di fabbricazione di nove mesi per la suola e di sette per la tomaia.

Dovrà considerarsi *celere* la concia ottenuta con l'impiego di estratti tannici e coll'aiuto di mezzi meccanici, comportante una durata totale minima di fabbricazione di due mesi per il cuoio da suola e di un mese per quello da tomaia.

Dovrà considerarsi concia *media* quella ottenuta valendosi dei due metodi sopra specificati, combinati, con un soggiorno in fossa della durata non inferiore a tre mesi per il cuoio da suola e di due mesi per il cuoio da tomaia: la durata totale di fabbricazione dovrà essere di almeno cinque mesi per il cuoio da suola e di quattro mesi per quello da tomaia. Per le pelli di vitello destinate a tomaia il soggiorno in fossa nella concia media può essere li-

mitato al tannaggio alla scorsa per la durata di un mese.

Art. 7. — Le concerie presso le quali viene eseguito il solo metodo di concia *lenta* o quello di concia *media* od in parte l'uno e l'altro contemporaneamente, come pure ad uno dei metodi sopra detti si aggiunga anche il metodo di concia *celere* dovranno, a partire dal 31 marzo p. v., farne particolarmente denuncia al Ministero della guerra, alla fine di ogni mese, pel tramite della competente *Direzione territoriale di commissariato militare*, dichiarando il quantitativo con i singoli metodi prodotto nel mese cui si riferisce la denuncia. Per le concerie nelle quali la trasformazione viene eseguita esclusivamente col metodo della concia *celere* non occorre la denuncia di cui sopra.

Art. 8. — Le pelli degli *scottoni* o *giovenchi* del peso superiore a kg. 33, provenienti da maschi sanati e non aggiogati, vanno considerate, agli effetti dell'art. 1 del decreto Ministeriale 29 dicembre 1916, come quelle delle femmine, di cui alla nota (1) riferentesi alla categoria delle pelli di cui è caso.

Solfato di rame. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto n. 445 in data 21 marzo 1917: Art. 1. — Entro il 31 marzo del corrente anno, le fabbriche di solfato di rame devono fare la denuncia di tutti i contratti di vendita o di lavorazione per conto di terzi, stipulati per la campagna anticrittogamica dell'annata agraria in corso.

Tale denuncia deve contenere, per ogni contratto, la data di questo, la quantità di solfato di rame che è oggetto del contratto stesso, il nominativo del compratore e l'indicazione se e per quale quantitativo sia stata effettuata alla data della denuncia la spedizione della merce.

Art. 2. — Entro la stessa data i commercianti, ed in genere tutti coloro, privati o enti, che comperano solfato di rame a scopo di rivendita, devono denunciare i contratti di acquisto e quelli di vendita di tale prodotto, da essi stipulati per la campagna anticrittogamica dell'annata agraria in corso.

Le denunce devono contenere, per ogni contratto di acquisto, la data di esso, la quantità acquistata, il nominativo del venditore e l'indicazione se e in quale misura sia stata eseguita la consegna della merce.

Per quanto concerne le vendite, le denunce devono essere fatte per ogni singolo contratto con tutte le indicazioni di cui al precedente comma, soltanto quando il contratto di vendita abbia per oggetto una quantità superiore ai cento quintali.

Per le vendite di quantità singolarmente inferiori ai cento quintali, si farà la denuncia delle quantità totali vendute con l'indicazione se in quale misura sia avvenuta la consegna della merce.

Le vendite fatte in diversi tempi a uno stesso compratore devono essere denunciate singolarmente se nel loro complesso superano i cento quintali.

Art. 3. — Le denunce dovranno essere inviate al Commissariato generale per i consumi alimentari, in Roma (via Santa Susanna, n. 17) in piego raccomandato che dovrà essere presentato per la spedizione entro la giornata del 31 marzo. La ricevuta della raccomandata rilasciata dall'ufficio postale farà fede della tempestività della denuncia.

Art. 4. — Anche successivamente alle denunce di cui al presente decreto potranno essere ordinate altre denunce analoghe, sia con disposizione generale, sia con invito particolare a ditte singole.

Art. 5. — Potranno essere disposte in qualunque momento le indagini che saranno ritenute necessarie per accertare la verità delle denunce. All'uopo ogni denunziante sarà tenuto ad esibire all'autorità incaricata tutti i registri, i contratti e i documenti commerciali di qualunque natura, che gli saranno richiesti.

Art. 6. — Chiunque ometta di fare le denunce nel termine stabilito o le faccia inesattamente è punito con la reclusione da un mese a un anno e con la multa fino a lire cinquemila. Alla stessa pena soggiace chiunque agli effetti della denuncia, simula contratti di acquisto o di vendita.

Art. 7. — L'esecuzione del presente decreto è affidata al commissario generale per i consumi.

Fieno e paglia. — Il Ministero della Guerra notifica che sono fissati da oggi e fino a nuova disposizione i prezzi massimi sottosegnati per il fieno e la paglia di frumento, che saranno effettivamente ritirati dalle Commissioni d'incetta dal giorno 23 marzo corrente:

Fieno di 1^o e 2^o taglio di prato stabile: pressato in balle con apparecchio azionato da motore inanimato, al quintale L. 19; pressato in balle con apparecchio azionario dall'uomo, al quintale L. 18,25; non pressato al quintale L. 17.

Fieno di prato artificiale (erba medica, trifoglio, pratense, lupinella): pressato in balle con apparecchio azionario da motore inanimato, al quintale lire 16; pressato in balle con apparecchio azionario dall'uomo, al quintale L. 15,25; non pressato, al quintale L. 14.

Paglia di frumento: pressata in balle, al quintale L. 9; non pressata, al quintale L. 7.

I prezzi suddetti s'intendono per merce sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore ed hanno carattere di massimo non oltrepassabile.

Essi però si applicheranno esclusivamente nelle Province nelle quali le libere contrattazioni — alla data del 1^o marzo corrente — già si effettuavano sulla base di prezzi non inferiori alle L. 20, 18 e 10, rispettivamente per il fieno di prato stabile, per il fieno di prato artificiale e per la paglia, e per quintale di merce non imballata, sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore.

Tali Province saranno, dalla Commissione centrale mista d'incette, specificate alle Commissioni provinciali.

Per le altre Province, dove alla data indicata non si verificavano tali condizioni di mercato, resteranno fermi i prezzi della precedente notificazione 30 novembre 1916, pubblicata sul n. 281 della *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Resta fermo quanto è in essa stabilito per la concreta applicazione del prezzo ad ogni singola partita di merce.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Consorzio per la concessione mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908.

Il 17 marzo si è riunito in Roma, nella sua sede in via Piacenza, n. 6, il Consiglio generale del Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. In assenza del Presidente Duca Gaetani di Sermoneta, teneva la presidenza il Vice-presidente Senatore Barinetti. Erano presenti il Segretario comm. Catenacci, il Direttore generale comm. Callenga, i rappresentanti dei vari Enti consorziati, ed i Commissari governativi per i Ministeri del Tesoro e dell'Industria e del Commercio, dott. cav. De Francesco e dott. cav. Di Nola.

Il Consiglio ha approvato la relazione del Comitato e le proposte relative al bilancio, deliberando il versamento di un altro decimo del capitale consorziale, e la distribuzione di un interesse del 3,75 per cento sulla parte di capitale fino ad ora versata. Ha poi eletto, per acclamazione, a Vice-presidente, il senatore Barinetti, ed a Segretario il comm. Catenacci, confermando a Revisori dei conti per l'anno in corso il senatore Badini Confalonieri e l'avv. Cravera. Dalla importante relazione si rileva che nel 1916 furono dal Comitato approvati 107 mutui per l'importo di L. 6.042.749, e vennero stipulati 76 mutui per lire 4.491.766.

Dal principio delle operazioni nel 1911 a tutto il 1916 i mutui deliberati furono 525 per L. 28.675.000, e quelli stipulati raggiunsero la cifra di 364 per L. 21.149.858, di cui 237 a Messina per L. 16.738.503; n. 124 a Reggio Calabria per L. 4.377.465; e n. 3 a Catanzaro per L. 33.890.

Alla fine dello scorso anno erano in istruttoria n. 410 domande di mutuo per oltre 32 milioni di lire.

Dalla fine del 1913 a tutto il 1916 vennero emesse 24.000 obbligazioni consorziali per l'importo nominale di 12 milioni di lire, e fino al 31 dicembre dello scorso anno ne erano state vendute 20.616 per il valore nominale di L. 10.308.000.

Risulta infine dalla relazione medesima che dal 1911 a tutto il 1916 le costruzioni e le riparazioni eseguite od iniziate da privati con mutui già stipu-

lati o deliberati dal Consorzio ascendono a 525, delle quali 342 in Messina e provincia, 174 in Reggio Calabria e provincia, e 9 in Catanzaro e provincia.

Deliberazioni dell'Associazione dei Comuni. — Sotto la presidenza del sen. Lucca si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani.

Dopo le comunicazioni della presidenza e l'approvazione dei bilanci consuntivo 1916 e preventivo 1917, il Consiglio direttivo, ha fissato per il prossimo giugno la convocazione del XIV Congresso dei Comuni che sarà tenuto a Roma. Ha poi discusso circa l'istituzione della tessera annonaria e dopo aver rilevato le varie difficoltà di carattere pratico che si presentano specialmente per la tessera del pane e della carne, escludendo che sia possibile giungere alla istituzione della tessera per quest'ultimo genere, ha espresso il pensiero che non sia prudente per i comuni applicare la tessera qualora essi non abbiano la sicurezza assoluta della immediata disponibilità nella misura stabilita dei prodotti da tesserare.

Il Consiglio ha preso in esame il decreto luogotenenziale 28 gennaio 1917 sull'amministrazione provinciale scolastica ed ha votato un ordine del giorno col quale, rilevando come il provvedimento sia lesivo dei diritti dei comuni, si chiede: a) che il Parlamento ristabilisca l'equilibrio tra le diverse rappresentanze nel Consiglio Provinciale Scolastico aumentando di due il numero dei membri assegnati ai comuni; b) che sia tolta la disposizione che i direttori didattici possono essere nominati dal ministro membri del Consiglio Provinciale; c) che sia tolta l'alternativa tra il direttore didattico e il rappresentante dei comuni autonomi come membri della deputazione scolastica; d) che sia lasciata al Consiglio Provinciale Scolastico nonché alle deputazioni la competenza di esame sulle controversie relative ai locali scolastici e sulla facoltà di provvedere alle richieste sulla scuola e sui convitti privati.

In ordine alle richieste della Federazione dei daziari ha espresso il parere che i comuni che non abbiano altriamenti provveduto ad alleviare il disagio del personale daziaro, vogliano uniformarsi ai concetti espressi nella circolare del ministro delle Finanze valendosi del provento del cinque per cento di indennità ad essi dovuto sulla riscossione della addizionale governativa sulle bevande.

Quindi il Consiglio direttivo ha approvato la lettera del vice-presidente Sturzo al presidente del Consiglio dei ministri sulle indennità ai maestri elementari dei comuni autonomi deliberando di insistervi. Ha inoltre aderito al voto del comune di Treviso perché sia tolto il centesimo di guerra sul pagamento della rata capitale dei mutui contratti dai comuni. Ha pure preso atto con soddisfazione della riconosciuta necessità affermata dal ministro delle Finanze di provvedere alla riforma delle finanze locali che ormai si impone per dare un normale assetto alla vita comunale. Infine il Consiglio direttivo occupandosi degli approvvigionamenti granari nei riguardi del prossimo raccolto, ha rilevato la necessità che il Governo eviti gli accaparramenti organizzando bene gli accertamenti della produzione e studiando anche la opportunità di giungere alla requisizione dei monili e al monopolio statale dei grani.

Consorzi granari. — Indetta dalla Presidenza del Consorzio Granario della Provincia di Milano, ha avuto luogo nei locali della Deputazione Provinciale una riunione dei Presidenti dei Consorzi Granari delle Province di Lombardia, presieduta dal rag. A. lessandro Pennati. Causa al convegno: l'impossibilità in cui sono messi i Consorzi granari di funzionare a cagione del soverchio accentramento del Commissariato dei consumi, che ritarda eccessivamente i rifornimenti di cereali e provoca, da parte delle autorità comunali e delle popolazioni, giustificati e insistenti richiami.

La discussione ha concluso colla votazione del seguente ordine del giorno:

« L'adunanza dei rappresentanti dei Consorzi Granari di Lombardia

premesso che ai Consorzi Granari, enti elettori in rappresentanza dei Comuni e dei consumatori, sono state dal Governo affidate funzioni e responsabilità non indifferenti di carattere amministrativo e finanziario, mentre nessuna cooperazione è ad essi concessa a mitigare le difficili condizioni in cui si dibattono

no le Amministrazioni comunali a proposito di approvvigionamenti e di alimentazione popolare;

constatando che il servizio di approvvigionamento dei grani e del riso, così come ora effettuato attraverso parecchi organismi, arreca ed è destinato ad arrecare maggiormente per l'avvenire, per il maggior numero di generi a cui provvedere e per la lentezza del procedimento, sospensioni e ritardi pregiudizievoli alla regolarità di tali importanti e indispensabili rifornimenti, nonché alla tranquillità delle popolazioni;

ritenendo che caposaldi e condizioni indispensabili dell'approvvigionamento governativo debbono essere la proporzionalità dei rifornimenti per tutte le Province, in relazione alla disponibilità nazionale e la loro equa distribuzione fra i Comuni della stessa Provincia in relazione alle usanze dei consumi locali;

affermana la necessità di un decentramento del servizio degli approvvigionamenti, fatto su basi concrete delle disponibilità e dei fabbisogni;

chiede all'Uopo che il Governo metta i Consorzi nella conoscenza delle disponibilità dei cereali e delle altre derrate alimentari, perchè si possa definire dove convergere un'azione efficace per la opportuna limitazione e perchè sia possibile lo spostamento delle eccedenze da Provincia a Provincia;

accetta l'urgenza che nella regione od aggruppamento di Province siano stabiliti per i grani e pei risi e risomi uno o più centri di deposito, con facoltà di designazione alle rappresentanze consortili in rapporto alle vie di comunicazione e alle industrie di molitura e pilatura, dando alle dette rappresentanze dei Consorzi mandato di disciplinare, d'accordo colle Prefetture, ed anche con facoltà di requisizione, l'equo riparto di detti cereali fra le Province interessate e una regolare distribuzione fra i Comuni di ciascuna Provincia;

riconosce l'opportunità che, dato l'eccessivo traffico delle ferrovie dello Stato, il coordinamento del servizio di trasporto cereali adottato in Provincia di Milano a mezzo di tramvie e ferrovie secondarie sia esteso a tutta la regione Lombarda e alle Province finitime;

da mandato alla Presidenza del Consorzio Granario di Milano di comunicare le lamentate constazioni e la necessità dei sindacati provvedimenti a S. E. il Commissario Generale dei consumi nonché a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri per l'urgenza e la complessità dei problemi prospettati;

e delibera la costituzione di una Unione di Consorzi Granari per l'attuazione di detto programma con sede in Milano presso il Consorzio Granario ».

Consiglio dell'emigrazione. — Si è riunito presso il R. Commissariato di emigrazione per discutere sul problema della emigrazione dopo la guerra riprendendo la discussione già cominciata nella seduta precedente in seguito a chiara ed esaurente relazione del regio commissario comm. Bodio e i signori on. Cabrini, on. Pantano, on. Bettini, Di Fratta, Giuffrida, De Michelis, Brofferio, Rossi. L'importante tema avrà il suo ulteriore svolgimento in una prossima seduta.

Movimento delle Casse di risparmio postali in gennaio 1917. — Credito dei depositanti al 31 dicembre

1916	L. 2.137.289.821,80
Depositi dell'anno in corso	" 93.470.468,69
Rimborsi dell'anno in corso	L. 2.230.760.290,49
	" 46.393.376,36

Rimanenza a credito L. 2.184.366.914,13

Commercio estero della Spagna nel 1916. — La direzione generale delle Dogane ha pubblicato nella « Gaceta » lo stato comparativo del commercio internazionale della Spagna per tre ultimi anni. Eccone le cifre:

	1914	1915	1916
Importazione	1.050	1.206	1.281
Esportazione	880	1.258	1.383
Totali	1.930	2.464	2.664

La cifra totale di 2.664 milioni per 1916 è la più elevata che la Spagna abbia mai registrata.

In questi tre anni sono stati importati nella Spagna 575 milioni in oro, in verghe o moneta estera che sono andati ad ingrossare l'incasso metallico della Banca di Spagna.

La bilancia commerciale è favorevole alla Spagna per 102 milioni tenendo conto dei metalli preziosi importati e per 455 milioni, se non se ne tiene conto.

Produzione metallurgica negli Stati Uniti durante l'anno 1916.

L'entità della produzione dei 103 alti forni che sono stati in attività negli Stati Uniti durante l'anno 1916 ha raggiunto 4.205.000 tonnellate, delle quali 3.540.000 per le Officine indipendenti e 665.000 per la « Steel Corporation ». Altri 72 alti forni sono attualmente in costruzione, con una capacità di 3.395.060 tonn.; di questi altri forni 11 appartengono alla « Steel Corporation » e possono raggiungere la produzione di 1.120.000 tonnellate.

La produzione metallurgica attuale degli Stati Uniti, secondo valutazione ufficiale, raggiunge un tonnellaggio di 50 milioni, in confronto di 41 milioni dell'anno scorso.

Importazioni seriche in Inghilterra - 1914-1916.

Ecco i dati relativi alle importazioni seriche in Inghilterra negli ultimi tre anni tolti dal *Accounts relating to trade and navigation of the United Kingdom*, Londra, dicembre 1916:

	1914	1915	1916
Francia . . . Lbs.	132.712	102.258	30.146
Cina . . . »	568.162	591.589	558.698
Giappone . . . »	121.787	235.832	197.621
India inglese . . . »	29.12	104.276	69.419
Altri paesi . . . »	178.229	432.330	344.575
	1.030.502	1.465.285	1.200.459
Valore Lst.	667.034	880.650	1.059.185
Cascame di seta gergio e pettinato . Cwts.	52.176	58.749	54.499
Valore Lst.	553.957	540.189	689.639
Cascame di seta filato tinto e non tinto . Lbs.	426.682	716.615	789.084
Valore Lst.	178.850	187.343	237.077
Seta torta tinta e non tinta . . . Lbs.	289.175	45.063	29.801
Valore Lst.	277.942	37.859	32.981
Tessuti di seta pura in pezza, dalla:			
Francia . . . Yarde	27.070.431	21.889.438	5.840.017
Svizzera . . . »	10.883.417	9.714.149	14.853.493
Altri paesi . . . »	25.679.823	46.517.999	35.769.263
	63.633.671	78.121.586	56.462.773
Valore Lst.	6.048.431	7.015.585	5.563.697
Nastri di seta pura dalla			
Francia . . . Lst.	1.011.490	1.038.560	107.937
Svizzera . . . »	724.117	1.156.362	1.748.053
Altri paesi . . . »	49.652	45.864	52.076
	1.785.259	2.240.786	1.908.066
Pizzi e merletti di seta pura (eccetto ricami) . Lst.	229.670	14.904	1.544
Tessuti di seta mista in pezza dalla:			
Germania . . . Yarde	10.534.461	1.510	1.500
Francia . . . »	9.132.668	13.851.535	23.095.769
Altri paesi . . . »	13.539.751	23.324.617	13.515.353
	32.206.880	37.177.662	36.612.622
Valore Lst.	3.181.090	3.609.005	3.881.838
Nastri di seta mista dalla			
Germania . . . Lst.	362.225	113	—
Svizzera . . . »	566.504	712.187	257.701
Altri paesi . . . »	154.934	148.794	747.485
	1.083.663	861.094	1.005.186
Pizzi e merletti di seta mista (eccetto ricami) . Lst.	7.546	22.767	19.775
Ogni altro articolo misto o no con altre materie e conosciuto sotto la denominazione di seterie dalla:			
Francia . . . Lst.	264.232	351.998	155.015
Indie inglesi, Cina, Giappone. . . »	65.774	83.565	104.826
Altri paesi . . . »	200.387	213.037	239.214
	530.393	648.600	499.055

Produzione dello zinco agli Stati Uniti. — La produzione di zinco agli Stati Uniti ha progredito negli ultimi quattro anni in misura prodigiosa. Da libbre 15.565.324 nel 1913, per un valore di 955.667 dollari, essa è passata successivamente alle seguenti cifre:

	Libbre	Dollari
1914	129.694.022	8.540.668
1915	251.348.910	31.556.898
1916	512.732.281	59.303.928

Non solo la capacità di produzione delle miniere americane è stata spinta con vigore, ma è stata importata una grande quantità di minerale, principalmente dall'Australia.

Mercato russo del legname nel 1916. — Nell'anno 1916 l'industria ed il commercio del legname in Russia ebbe un andamento più favorevole che nel 1915, per l'aumento dei prezzi conseguente alla forte domanda.

Le seguenti cifre indicano l'aumento avvenutosi nel 1916, di fronte ai due anni precedenti, dell'esportazione del legname dalla Russia attraverso la frontiera europea:

Tra le varie specie di legname ha avuto maggiore incremento l'esportazione delle tavole, delle traverse, del legname da miniere, delle asticelle per fiammiferi e del legname da cellulosa; mentre l'esportazione delle travi è diminuita.

Quasi tutto l'incremento si è avverato sull'esportazione delle tavole in Francia, mentre è diminuito il movimento commerciale del legno in Austria-Ungaria, nei Paesi Balcanici ed in Italia, la quale in parte ha completato la deficienza con l'aumento dell'importazione dalla Svizzera ed in parte con l'aumento del taglio dei propri boschi.

Prezzi dei metalli in Russia. — In seguito ad una favorevole deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Ministro del commercio russo d'accordo con quelli della guerra, della marina e delle vie di comunicazione è stato autorizzato a fissare dei prezzi fissi obbligatori, tanto per i commercianti, quanto per i produttori, per l'acquisto e per la vendita dei metalli, come pure ad esercitare un controllo sul commercio dei metalli e di prendere tutte quelle altre misure che potranno essere ritenute necessarie.

Le infrazioni saranno punite con un'ammenda fino a 10.000 rubli e con la prigione da 2 a 16 mesi.

Tale disposizione sembra sia stata determinata dalle sfrenate speculazioni, che in questi ultimi tempi avevano assunto carattere di grande intensità e portato grave pregiudizio alla produzione di tutte le imprese che lavorano per la difesa nazionale.

Ricchezze della Spagna. — La produzione agricola della Spagna è valutata in media a 5 miliardi di pesetas così ripartiti: grano 860 milioni di pesetas; altri cereali 691; foreste 200; praterie e foraggi 296; paglia e stoppia 286; legumi 157; vini 2490; olive 378; alberi fruttiferi 199; orticoltura 375; piante industriali 34; radici 264; bestiame 585; volatili 212, un totale cioè di 4.798 milioni di pesetas. Si stima che questa produzione agricola potrebbe essere triplicata se sufficienti vie di comunicazione le assicurassero sbocchi più estesi.

Le miniere producono quasi 350 milioni di pesetas; ciò che rappresenta il quinto della esportazione totale della Spagna. La Spagna occupa il primo posto per la produzione del mercurio, il secondo per il rame e il piombo e il quinto per il ferro. La produzione di rame raggiunge 2 milioni e mezzo di tonnellate, quella dello zinco 180.000 tonnellate, quella del ferro 9 milioni di tonnellate e quella del piombo 500.000.

Produzione di tungsteno in India. — Secondo la statistica ufficiale, la produzione di minerale di tungsteno in India fu nel 1915 di tonnellate inglesi 2645 contro 2326 nel 1914. Il distretto di Tavoy figura in questo totale con tonnellate 2033, mentre l'aumento è dovuto soprattutto ai nuovi distretti, fra cui specialmente gli Stati meridionali di Shan.

Produzione di metalli rari al Perù. — Le statistiche preliminari sulla produzione minerale del Perù nel 1915 sono soprattutto interessanti per i minerali rari.

La produzione di minerale di vanadio (concentrati al 45 %) è stata di tonnellate 3145 contro 14 nel 1914: quella di minerali di tungsteno (quasi esclusivamente hubnerite) è stata di tonnellate 371 di concentrati (al 65 %) contro 196 nel 1914: il minerale di molibdeno figura la prima volta e la sua produzione è data in tonnellate 374 all'82 %.

Premi pei rischi di guerra in navigazione

1) Navigazione nel Mediterraneo.

	5 febb. 1917	
	Nave	Carico
	%	%
Viaggi tra porti e porti in Mediterraneo:		
a) per le navi, a mese e per mese L.	3.50	—
b) per singoli viaggi:		
fra porti dello Stato a Nord del parallelo di Civitavecchia, incluso questo porto	1.20	1.60
fra porti dello Stato a Sud del parallelo di Civitavecchia, incluso questo porto	1.20	1.60
fra porti dello Stato a Nord e quelli a Sud del parallelo di Civitavecchia o viceversa	1.60	2.00
fra i porti delle coste della Francia e quelli dello Stato a Nord del parallelo di Civitavecchia, questo porto incluso	1.40	1.80
fra i porti delle coste della Francia e quelli dello Stato a Sud del parallelo di Civitavecchia	1.80	2.40
fra i porti dello Stato e le coste del Marocco a levante del Capo di Ceuta, Spagna, Colonie e possedimenti e protettorati francesi, Libia, Malta, Egitto	3.00	3.20
fra i porti dello Stato e Albania, Grecia, compreso Salonicco e altre coste	3.60	4.00
2) Navigazione oltre lo stretto di Coste d'America sull'Atlantico — Coste spagnuole e francesi fino al meridiano di Portsmouth — Coste d'Africa sull'Atlantico dopo Capo Ceuta sino a Capo di Buona Speranza, isole Azzorre, Canarie e del Capo Verde	L. 6.00	6.00
Coste d'America sull'Oceano Pacifico	6.00	6.00
Coste di ponente dell'Inghilterra e Scozia, coste irlandesi, coste settentrionali russe, norvegesi, coste irlandesi	6.00	6.00
Coste inglesi, scozzesi nel mare del Nord — Coste inglesi nella Manica a levante del meridiano di Portsmouth	6.00	6.00
3) Navigazione oltre il canale di Suez. Possedimenti e protettorati italiani L.	3.60	4.00
Altre destinazioni o provenienze	4.20	4.40

Valori massimi di piroscavi.

Valore in Lit. per tonnellata di stazza lorda

E T A

Fino a 1500 tonn.	Oltre 1500 fino a 2500	Oltre 2500 fino a 3500	Oltre 3500 fino a 4500	Oltre 4500 fino a 5500	Oltre 5500 tonn.
-------------------	------------------------	------------------------	------------------------	------------------------	------------------

I. - Piroscavi ordinari da carico e piroscavi misti di velocità inferiore alle 12 miglia.

Nave nuova	1500	1300	1130	1000	890	760
Da 1 a 10 anni	1300	1130	990	880	790	670
Oltre 10 anni fino a 20	960	850	750	670	600	520
» 20 » 30	700	630	570	510	460	400
» 30 »	500	470	440	400	370	340

II. - Piroscavi per emigrati anche con classe distinta e piroscavi misti di velocità uguale o superiore alle 12 miglia.

Nave nuova	1500	1040	960	900	830	780
Da 1 a 10 anni	1000	900	830	780	720	680
Oltre 10 anni fino a 20	760	680	630	590	550	500
» 20 » 30	600	520	480	450	410	370
» 30 »	450	380	350	320	290	260

III. - Piroscavi per trasporto di passeggeri; con adattamenti di lusso.

Nave nuova	1300	1160	1090	1020	960	910
Da 1 a 10 anni	1150	1080	980	900	840	790
Oltre 10 anni fino a 20	900	820	770	720	670	630
» 20 » 30	700	640	600	560	530	490
» 30 »	540	490	460	420	400	370

Fatta eccezione delle coste inglesi, scozzesi nel mare del Nord, e coste inglesi nella Manica a levante del meridiano di Portsmouth, restano di regola escluse dalla riassicurazione, a mente dell'art. 9 del

decreto ministeriale in data 30 agosto 1914, le navi e le merci con destinazione nel Mar Baltico, nel Mare del Nord al sud del parallelo 58° 30' e nella Manica a levante del meridiano di Portsmouth, salvo speciale concessione da accordarsi volta per volta dalla Commissione governativa di cui all'art. 7 del predetto decreto ministeriale.

La riassicurazione per il traffico colla Norvegia e le coste settentrionali di Russia è consentita per la costa occidentale all'espressa condizione che la nave navighi in Atlantico a ponente dell'Irlanda e, dopo doppiato il capo Wrath, al nord del parallelo 58° 30'.

Le assicurazioni si assumono per singole traversate e alle traversate si riferiscono i premi stabiliti nella presente tabella, fatta eccezione della voce n. 1 lettera a).

Agli effetti della tariffa premi la traversata comprende il percorso dal porto di partenza a quello di finale destinazione del carico, oltre gli scali intermedi. Se la nave parte in zavorra la traversata finisce nel porto dove essa si reca per imbarcare il carico.

E' data facoltà all'armatore di richiedere l'assicurazione della nave per l'intero viaggio al premio cumulativo per andata e ritorno con la riduzione del 25 per cento sul premio relativo alla traversata di ritorno.

Pei velieri e per le merci su di essi imbarcate i premi sono aumentati della metà. Tale aumento è soltanto di un quarto quando trattisi di velieri che compiono a rimorchio il tratto di viaggio tra l'Italia e Gibilterra o viceversa.

Per le sicurtà a tempo contemplate dal n. 1 lettera a) della tabella premi il termine di un mese, nei riguardi dei corpi ed attrezzi dei velieri è portato a 45 giorni.

Quando nella stessa traversata la nave debba fare diversi scali, il premio è applicato in base al tasso massimo fra quelli relativi agli scali medesimi.

L'assicurazione del carico si intende applicabile a spedizioni da e per l'Italia, colonie e possedimenti italiani, salvo speciale decisione della Commissione per carichi aventi altre destinazioni.

Per l'assicurazione attinente a traversate di navi tra porti esteri è sempre necessaria caso per caso la previa deliberazione della Commissione medesima.

E' ammessa l'assicurazione delle navi, purché non passate in disarmo con effettivo sbarco dell'equipaggio durante il soggiorno in porti dello Stato, con esclusione temporanea di quelli in Adriatico, per un periodo non oltre i quaranta giorni dall'arrivo della nave in porto, mediante il pagamento dello speciale premio di lire 0.30 per cento.

Per i piroscavi transatlantici di velocità media effettiva di navigazione (comprovata coi dati degli ultimi tre viaggi) uguale o superiore a 14 miglia, i premi sono diminuiti del 10 per cento.

Per i piroscavi muniti di radiotelegrafia, i premi sono diminuiti del 3 per cento.

Le indicate riduzioni sono altresì applicabili per le merci imbarcate sui piroscavi forniti dei sopraddetti requisiti, soltanto però nel caso in cui il nome del piroscavo venga contestualmente dichiarato al momento del rilascio della polizza di sicurtà.

Le Compagnie ammesse alla riassicurazione presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono le seguenti: Assicurazioni Generali Venezia - Campagna - Cassa Navale e di Assicurazioni - Compagnie d'Assurances Générales Maritimes - Italia e Liguria - La Foncière - Lloyd Nazionale Italiano - Mutua Marittima Nazionale - Oceanus - Riunione Adriatica di Sicurtà - Sacar - Savoia - Società Nazionale di Assicurazioni - Unione Continentale.

Agli effetti dell'applicazione dei valori massimi, i richiedenti l'assicurazione indicheranno per ogni piroscavo da carico l'età e la stazza lorda, e per ogni piroscavo da passeggeri o misto l'età, la stazza lorda e la velocità di navigazione.

Per i piroscavi che sono entrati dal 10 agosto 1916, o che entreranno a far parte della marina mercantile italiana, il valore massimo assicurabile sarà ragguagliato al valore di costruzione o di acquisto.

Nuovi buoni del tesoro. — L'emissione dei buoni del Tesoro triennali e quinquennali, già temporaneamente sospesa, verrà ripresa dal 1° aprile al 30 settembre 1917.

Per gli acquirenti di tali buoni viene mantenuto fermo l'abbuono rispettivamente di L. 1,50 e L. 0,75 concesso con R. decreto 5 maggio 1916, n. 595 e col decreto luogotenenziale 24 dicembre 1916, n. 1811; e vengono confermate tutte le condizioni fissate per le precedenti emissioni.

Viene inoltre disposto che per l'acquisto degli accennati buoni tutte le filiali degli Istituti di emissione potranno accettare versamenti in titoli pubblici emessi in paesi esteri nonché in oro monetato alle condizioni che saranno stabilite con decreto del Ministero del tesoro.

A decorrere dallo stesso giorno 1° aprile 1917 l'interesse dei buoni ordinari del Tesoro viene portato al 3 % per quelli da 3 a 5 mesi, al 4,50 % per quelli da 6 a 8 mesi e al 4,75 % per quelli da 9 a 12 mesi.

L'Amministrazione sarebbe vivamente grata a quegli abbonati che, non avendo speciali ragioni per conservare i fascicoli dell'Economista qui sotto elencati, li ritornassero, in qualunque condizione essi si trovino:

N. 275 del 1879;

N. 338 del 1880;

N. 818, 822, 825, 829, 860, 862, 864 frontespizio ed indice del 1890;

N. 883, 885 e 915 del 1891.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Coop. Tip. Centrale — Via degli Incurabili, 26.

I Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 28 febbraio 1917

ATTIVO.

	L.	Diff. mese preced.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	82.415.612,78	-23.056
Cassa, cedole e valute	1.341.772,57	+ 3.398
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	835.386.071,95	- 62.469
Effetti all'incasso	15.270.488,56	- 3.802
Riporti	83.581.726,99	+19.232
Effetti pubblici di proprietà	55.890.493,52	- 1.088
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	12.921.500	-
Anticipazioni su effetti pubblici	5.533.560,40	+ 410
Corrispondenti - saldi debitori	471.588.907,93	+ 60.742
Partecipazioni diverse	17.706.989,27	- 102
Partecipazione Imprese bancarie	13.987.845,65	-
Beni stabili	19.399.321,60	-
Mobilio ed imp. diversi	1. —	
Debitori diversi	28.351.431,87	+14.508
Deb. per av. depositi per cauz. e cust.	1.631.774.229,78	+200784
Spese amministr. e tasse esercizio	2.891.773,46	+ 1.558
Totale	L. 3.278.031.730,33	+207025

PASSIVO.

Capitale sociale (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8.000 da 2500)	L. 156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	-
Fondo riserva straordinaria	27.000.000	-
Fondo previdenza per il personale	14.572.774,64	+ 057
Dividendi in corso ed arretrati	514.755	- 013
Depositi in c. e. e buoni fruttiferi	240.562.836,54	- 20.529
Accettazioni commerciali	47.162.818,66	- 7.399
Assegni in circolazione	44.014.414,65	+ 1.732
Cedenti effetti all'incasso	27.029.248,30	- 2.432
Corrispondenti - saldi creditori	992.264.043,61	+28.276
Creditori diversi	47.313.498,55	+ 1.603
Cred. per avallo depositanti titoli	1.631.794.229,78	+489165
Avanzo utili esercizio 1915	502.568,96	-
Utili netti esercizio 1916	13.089.574,08	-
Utili lordi esercizio corrente	5.010.967,56	+ 2.253
Totale	L. 3.278.031.730,33	+207025

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 28 febbraio 1917

ATTIVO.

	L.	Diff. mese preced.
Cassa	64.700.420, —	-39.126
Portafoglio Italia ed Estero	761.337.180, —	-96.582
Riporti	52.290.933, —	-23.169
Corrispondenti	333.200.909, —	+42.940
Portafoglio titoli	13.515.255, —	+ 1.209
Partecipazioni	4.138.802, —	+ 097
Stabili	12.500.000	-
Debitori diversi	24.278.598, —	+ 499
Debitori per avalli	52.003.397, —	+ 1.064
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	3.846.000, —	+ 015
Depositi a cauzione	2.449.630, —	+ 012
Conto titoli	1.395.328.868, —	+527086
Totale	L. 2.259.212.625, —	+470377

PASSIVO.		
Capitale	L. 75.000.000	-
Riserva	12.500.000	-
Depositi e risparmi	242.059.846	- 15.426
Corrispondenti	818.157.491	- 52.740
Accettazioni	45.051.310	- 009
Assegni in circolazione	31.040.945	+ 893
Creditori diversi	43.042.628	+ 8.896
Avalli	32.003.397	- 18.936
Esercizio precedente	7.576.606	-
Utili	1.523.271	+ 572
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.846.000	+ 015
Depositi a cauzione	2.449.630	+ 012
Conto titoli	1.895.328.868	+527086
Totale	L. 2.729.589.997	+470377

3 Banca Italiana di Sconto:

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 28 febbraio 1917

Diff. mese preced.

ATTIVO.		
Numerario in Cassa	L. 41.940.294,23	- 3.123
Fondi presso Istituti di emissione	2.043.482,05	- 2.657
Cedole, Titoli estratti - valute	1.902.434,18	- 766
Portafoglio	293.662.697,42	- 3.924
Conto Riporti	35.261.197,74	- 23.029
Titoli di proprietà	40.908.146,02	- 509
Titoli del Fondo di Previdenza	1.397.081,90	- 8
Corrispondenti - saldi debitori	330.761.980,82	- 18.853
Anticipazioni su titoli	4.608.763,82	+ 504
Debitori per accettazioni	9.261.231	- 473
Conti diversi - saldi debitori	7.677.532,80	+ 283
Esattorie	492.429,63	-
Partecipazioni	4.805.785,70	+ 67
Beni stabili	9.063.123,45	-
Mobilio, Cassette di sicurezza	618.080	-
Debitori per avalli	59.768.348,46	- 57
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.726.253,09	
presso terzi	15.122.818,50	
in deposito	233.011.732,03	
Spese di amministrazione e Tasse		
Totale	L. 1.098.487.172,12	-72.557

Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000	-
Riserva ordinaria	1.500.000	-
Fondo per deprezzamento immobili	767.720	-
PASSIVO.		
Azionisti - Conto dividendo	L. 117.045	- 6.291
Fondo di previdenza per il personale	2.109.683,95	+ 17
Dep. in c/c ad a risparmio L. 165.836.029,61	177.108.727,86	+13.003
Buoni fruttiferi a scad. fissa » 11.272.698,25		
Corrispondenti - saldi creditori	481.567.368,14	- 81.697
Accettazioni per conto terzi	9.261.231	- 473
Assegni in circolazione	19.850.449,04	+ 2.962
Creditori diversi - saldi creditori	13.660.772,69	- 1.639
Esattorie	59.768.348,46	-
Avalli per conto terzi		+ 443
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.726.253,09	
presso terzi	15.122.818,50	
in deposito	233.011.732,03	
Esercizio precedente	L. 7.082.681,24	-
Utili lordi del corrispondente esercizio »	2.832.341,72	+ 1.574
Totale	L. 1.098.487.172,12	+78.557

Banco di Roma		
(Vedi le operazioni in copertina)		
SITUAZIONE al 31 dicembre 1916		
ATTIVO		
Cassa	L. 17.646.163,97	- 8.556
Portafoglio Italia ed Estero	98.776.350,19	+ 7.433
Effetti all'incasso per conto terzi	7.631.478,32	+ 186
Effetti pubblici	26.926.992,20	- 2.947
Valori industriali	32.896.999,58	- 773
Riporti	8.781.830,78	-
Partecipazioni diverse	1.757.992,43	- 336
Beni Stabili	14.357.966,52	- 3.781
Conti correnti garantiti	26.357.545,81	+20.913
Corrispondenti Italia ed Estero	105.579.456,60	+ 1.130
Debitori diversi e conti debitori	29.030.296,06	- 4.888
Debitori per accettazioni commerciali	8.221.605,52	- 138
Debitori per avalli e fideiussioni	2.850.954,4	- 373
Sezione Commerciale e Indust. in Libia	6.721.799,21	-
Mobilio, cassette di custodia e spese imp.	4.739.818,80	-
Spese e perdite corr. esercizio	304.402.204,78	- 4.739
Depositi e depositari titoli	696.679.456,22	+39.472
Totale	L. 1.098.487.172,12	+78.557
PASSIVO		
Capitale sociale	L. 75.000.000	-
Depositi in conto corr. ed a risparmio	100.054.369,43	-
Assegni in circolazione	6.004.147,07	- 9.338
Riporti passivi	21.539.928,62	+ 3.125
Corrispondenti Italia ed Estero	122.070.487,65	- 233
Creditori diversi e conti creditori	47.914.838,80	+11.570
Dividendi su n/ Azioni	33.234, —	+ 5.914
Risconto dell'Attivo	411.689,57	- 1
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	6.053,39	+ 56
Accettazioni Commerciali	8.221.605,52	- 47
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	2.850.954,45	+ 4.888
Utili del corrente esercizio	8.140.542,94	+ 138
Depositanti e depositi per c/ Terzi	304.402.204,78	+ 1.888
Totale	L. 696.679.456,22	+39.472

5 ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI (Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	28 febb.	Differ.	10 febb.	Differ.	20 gen.	Differ.
Specie metalliche L.	930.906	+ 570	513.978	+ 5.692	69.696	+ 1
Portaf. su Italia	531.601	+ 34.058	222.166	- 26.199	52.025	- 1.842
Anticip. su titoli	474.929	+ 64.181	314.185	+ 7.870	19.747	- 662
Portaf. e C. C. est.	384.293	- 8.252	50.978	- 120	20.868	- 155
Circolazione	3.894.854	+ 11.792	1000.432	+ 11.515	195.587	+ 173
Debiti a vista	457.511	- 7.051	87.319	- 1.332	69.297	- 567
Depositi in C. C.	286.757	- 20.163	77.080	- 1.816	26.877	+ 1.144

(Situazioni definitive).

6 Banca d'Italia.

(000 omessi)	20 genn.		Differ.
	L.		
Oro	839.891	+ 205	
Argento	70.622	- 32	
Riserva equiparata	390.804	- 5.968	
Total riserva L.	1.351.318	- 5.795	
Portafoglio s/ Italia	518.096	- 4.748	
Anticipazioni s/ titoli	291.337	- 16.200	
» statutarie al Tesoro	360.000	-	
» » supplementari	550.000	+ 100.000	
» per conto dello Stato (1)	623.904	- 17.823	
Somministrazioni allo Stato	516.000	-	
Titoli	219.063	- 671	
Circolazione C/ commercio	3.872.320	- 13.555	
* Stato: Anticipazioni			
Total circolazione L.	3.872.320	- 13.555	
Depositi in conto corrente	364.887	+ 119	
Debiti a vista	482.561	+ 7.855	
Conto corrente del Tesoro e Province	84.332	+ 5.156	

7 Banco di Napoli.

(000 omessi)	20 genn.		Differ.
	L.		
Oro	208.215	- 4.500	
Argento	30.375	- 64	
Riserva equiparata	56.073	-	
Total riserva L.	294.604	-	
Portafoglio s/ Italia	247.599	+ 8.412	
Anticipazioni s/ titoli	60.852	-	
» statutarie al Tesoro	170.000	-	
» » supplementari	23.857	-	
» per conto dello Stato (1)			
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	-	
Titoli	97.003	- 1.524	
Circolazione C/ commercio	966.156	+ 6.648	
* C/ Stato: Anticipazioni ordinarie			
» » supplementari			
» » straordinarie (1)			
Total circolazione L.	966.156	+ 6.648	
Depositi in Conto corrente	75.929	+ 3.265	
Debiti a vista	90.713	= 1.048	
Conto corrente del Tesoro e Province	1.907	= 31	

8 Banco di Sicilia.

(000 omessi)	20 genn.		Differ.
	L.		
Oro	43.676	-	
Argento	9.627	-	
Riserva equiparata	19.381	-	
Total riserva L.	72.685	-	
Portafoglio s/ Italia	52.025	- 1.842	
Anticipazioni s/ titoli	19.747	+ 336	
» statutarie al Tesoro	55.000	-	
» » supplementari	56.418	-	
» per conto dello Stato (1)			
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	-	
Titoli	33.799	-	
Circolazione C/ commercio	195.586	+ 172	
* C/ Stato: Anticipazioni ordinarie			
» » supplementari			
» » straordinarie (1)			
Total circolazione L.	195.586	-	
Depositi in Conto corrente	26.877	+ 1.147	
Debiti a vista	69.297	+ 667	
Conto corrente del Tesoro e Province	3.402	157	

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

9 BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1916

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pregni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	135.056	189.929.186	463	3.703	135.519	189.932.890
Aumento mese . . .	1.319	17.078.568	13	500	1.332	17.079.068
Diminuz. mese . . .	136.375	207.007.754	476	4.203	136.851	207.011.958
Sit. 31 dicemb. 1916	135.628	192.543.590	437	3.364	136.065	192.546.955

10 ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	14 mar.	28 febb.	
Metallo	Ls.	53.784	226
Riserva biglietti	"	34.161	62
Circolazione	"	38.073	164
Portafoglio	"	189.506	38.489
Depositi privati	"	205.491	39.563
Depositi di Stato	"	24.081	22.007
Titoli di Stato	"	86.377	4.316
Proporzione della riserva depositi	"	-	-

II Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	1917	28 febb.	
Biglietti in circolazione	Ls.	71.167	+ 9.025
Garanzia a fronte:			
Oro	M.	2.529.000	+ 2.000
Titoli di Stato	"	52.717	- 3.215

12 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	7 marzo		
Oro	Rb.	3.617.000	=
Argento	"	121.000	- 4.000
Portafoglio	"	214.000	- 17.000
Anticipazioni s/ titoli	"	580.000	- 18.000
Buoni del Tesoro	"	7.882.000	+ 39.000
Altri titoli	"	134.000	- 20.000
Circolazione	"	9.950.000	+ 156.000
Conti Correnti	"	1.781.000	- 22.000
Conti Correnti del Tesoro	"	212.000	- 6.000

13 Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	14 mar.		
Oro	Rb.	3.617.000	=
Argento	"	121.000	- 4.000
Portafoglio	"	214.000	- 17.000
Anticipazioni s/ titoli	"	580.000	- 18.000
Buoni del Tesoro	"	7.882.000	+ 39.000
Altri titoli	"	134.000	- 20.000
Circolazione	"	9.950.000	+ 156.000
Conti Correnti	"	1.781.000	- 22.000

14 Banca di Francia.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	22 mar.		
Oro	fr.	5.184.476	+ 24.000
Argento	"	265.176	- 1.527
Portafoglio non scaduto	"	481.023	- 34.000
» prorogato	"	1.281.786	+ 5.000
Anticipazioni su titoli	"	1.214.474	+ 2.000
» allo Stato	"	9.730.000	+ 7.000
Circolazione	"	18.450.780	+ 90.000
Conti Correnti e Depositi	"	2.484.664	+ 40.000
Conti Correnti del Tesoro	"	59.846	+ 30.000

15 Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	24 febb.		
Oro	Fl.	1.242.000	+ 2.000
Argento	"	14.000	-
Effetti s/ estero	"	-	
Portafoglio	"	130.000	- 11.000
Anticipazioni	"	181.000	-
Titoli	"	-	
Circolazione	"	1.539.000	+ 10.000
Centi Correnti	"	165.000	+ 20.000

16 Banca di Spagna.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	20 genn.		
Oro	Fr.	1.274.509	+ 2.610
Argento	"	743.860	+ 2.917
Portafoglio	"	350.171	- 3.014
Prestiti	"	214.247	- 5.573
Prestiti allo Stato	"	250.000	-
Titoli di Stato	"	344.347	-
Circolazione	"	2.373.371	- 7.902
Conti Correnti	"	748.404	- 15.091
Conti Correnti del Tesoro	"	29.455	- 6.228

17 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1917		Diff. con la sit. prec.
	28 febb.		
Oro	Fr.	343.633	- 1.119
Argento	"	51.994	-
Portafoglio	"	182.963	+ 18.923
Anticipazioni	"	7.454	- 30
Titoli	"	43.808	- 1.246
Circolazione	"	598.769	+ 22.606

19

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)		1916	Diff. con 30 dicemb. la sit. prec.
Oro	Fr.	257.000	+ 2.000
Altro metallo	"	3.000	- 1.000
Fondi all'estero	"	-	-
Crediti a vista	"	-	-
Portafoglio di sconto	"	342.000	+ 44.000
Anticipazioni	"	78.000	+ 29.000
Titoli di Stato	"	-	-
Circolazione	"	585.000	+ 52.000
Assegni	"	-	-
Conti Correnti	"	270.000	+ 129.000
Debiti all'estero	"	-	-

20

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1916	Diff. con 15 giugno la sit. prec.
Metallo	Fr.	58.400	+ 6.800
Crediti all'estero	"	361.500	+ 12.100
Portafoglio	"	45.100	- 200
Anticipazioni su titoli	"	52.000	=
Prestiti allo Stato	"	131.400	=
Titoli di Stato	"	122.600	- 100
Circolazione	"	432.100	+ 2.800
Depositi a vista	"	150.400	+ 2.000
vincolati	"	182.900	- 400
Conti correnti del Tesoro	"	3.300	+ 1.000

21

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1916	Diff. con 4 nov. la sit. prec.
Oro	Fr.	492.000	+ 4.000
Effetti sull'estero	"	-	--
Argento	"	-	-
Itiserva totale	Fr.	-	-
Portafoglio	Fr.	492.000	+ 4.000
Anticipazione su titoli	"	195.000	- 3.000
allo Stato	"	49.000	+ 12.000
Titoli di Stato	"	-	=
Circolazione	"	-	=
Conti Correnti a vista	"	1.292.000	+ 100.000
Altri debiti	"	220.000	- 11.000

22

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)		1916	Diff. con 30 dic. la sit. prec.
Oro	Fr.	224.000	+ 20.000
Argento	"	2.000	- 1.000
Circolazione	"	399.000	+ 10.000
Conti Correnti e depositi fiduciari	"	85.000	+ 6.000
Portafoglio	"	95.000	+ 3.000
Anticipazioni sui valori mobiliari	"	25.000	+ 10.000

23

TESORO ITALIANO

Situazione al 31 gennaio 1917

	al 31 genn. 1917
Fondo di cassa al 30 giugno 1916	L. 327.733.595,45
Incassi dal 30 giugno al 31 gennaio 1917:	
in conto entrata di Bilancio	6.445.781.997,01
» debiti di Tesoreria	19.117.541.761,41
» crediti	2.358.191.787,01
	L. 28.249.249.140,88
Fondo di cassa al 31 gennaio 1917	221.906.527,06
Pagamenti dal 30 giugno al 31 gennaio 1917:	
» in conto spese di Bilancio	9.777.295.393,14
» decurti di scarico	80.732,76
» debito del Tesoro	15.433.917.411,26
» credito	2.816.019.076,06
	L. 28.249.249.140,88

Fondo di cassa al 31 gennaio 1917 (a)	L. 221.906.527,06
Crediti di Tesoreria	1917. " 2.349.579.415,86

Debiti di Tesoreria al 31 gennaio 1917	L. 2.571.485.942,92
	8.618.383.282,91

Situazione del Tesoro al 31 gennaio 1917	L. - 6.046.897.339,99
» al 30 giugno 1916	- 2.715.303.211,10

Differenza	L. - 3.331.594,128,89

(a) Escluse L. 167.729.420 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

24 Depositi nelle Casse di Risparmio Postali.

	1913	1914	1915	1916
Gennaio	1.993.017.720	3.132.900.104	2.000.738.851	1.901.231.166
Febbraio	2.001.072.261	2.139.888.996	1.914.786.022	1.945.739.236
Marzo	2.004.581.820	2.137.542.911	1.907.843.513	1.952.598.500
Aprile	2.001.785.114	2.137.661.578	1.980.975.500	1.968.883.878
Maggio	1.999.847.497	2.139.192.605	1.888.980.806	1.992.955.919
Giugno	2.001.502.231	2.138.406.978	1.878.541.921	2.005.832.188
Luglio	2.018.690.978	2.162.250.701	1.878.651.267	2.033.381.256
Agosto	2.024.708.127	2.118.091.392	1.885.349.349	2.050.888.220
Settembre	2.027.076.071	2.072.102.168	1.892.406.112	2.063.457.741
Ottobre	2.034.111.405	2.022.785.518	1.909.587.037	2.085.687.636
Novembre	2.044.768.967	1.995.203.833	1.924.298.669	2.110.000.654
Dicembre	2.108.270.143	2.021.501.689	1.990.003.050	2.137.274.294

25

DEPOSITI FIDUCIARI.

	30 giug. 1910	30 giug. 1914	30 giug. 1916
Istituti d'Emissione	99.261.603	100.018.906	504.660.392
Istituti di Credito ordinari	869.709.621	1.044.584.177	907.753.746
Banche Popolari	699.705.186	708.498.475	707.942.109
Altre Banche Cooperative	444.287.242	507.782.038	531.690.954
Casse di Risparmio ordinari	2.460.111.496	2.800.032.936	2.905.060.506
Casse Postali	1.057.10.974	2.121.280.945	1.987.639.997
Monti di Pietà	187.898.408	214.526.835	245.366.879
Casse Rurale	72.605.648	100.062.360	112.335.769
Totale generale	6.400.600.175	7.595.382.668	7.902.450.352

26

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 30 giugno 1916.

(in capitale).

DEBITI	31 dicembre 1915	30 giugno 1916
Inscritti nel Gran Libro Consolidati		
3,50% netto (ex 3,75%)	L. 8.097.724.514	8.097.724.514
3% netto	160.070.865,67	160.070.865,67
3,50% netto 1902	943.437.636,57	943.395.445,43
4,50% netto nomin. (op. pie)	721.176.009,55	721.218.200,68
Totale . . . L.	9.922.409.025,79	9.922.409.025,76
Redimibili		
3,50% netto 1908 (cat. I)	142.500.000	142.500.000
3% netto 1910 (cat. I e II)	329.960.000	333.560.000
4,50% netto 1915	552.248.200	552.514.900
5% netto 1916	4.066.582.900	4.066.316.200
Totale . . . L.	5.091.891.100	5.091.891.100
5% in nome della Santa Sede	64.500.000	64.500.000
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1)	L. 175.810.765	178.087.690
Perpetui (2)	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3)	L. 1.277.551.620	1.280.939.620
Perpetui (4)	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . . L.	16.595.740.983,76	16.605.007.208,73
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Anni, Südbahn (scad. 1968)	L. 834.095.619,16	839.129.760,13
Buoni del Tes. (» 1926)	18.955.000	20.720.000
Detti quinque. (» 1920)	1.079.259.000	1.079.259.000
» trienali (» 1919)	1.608.894.000	459.110.700
» quinquenni (» 1921)	3.526.634.000	2.275.469.800
3,65% net. ferrov. (scad. 1946)	241.480.633,86	243.350.462,2
3,50% net. ferrov. (» 1947)	538.783.095,40	542.785.429,04
Totale . . . L.	7.847.681.348,42	5.460.225.215,33
Circolaz. di Stato escl. riser. » bancaria per C. dello Stato		
Totale . . . L.	24.443.421.632,18	22.065.232.424,06

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3% Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

27 RISCOSSIONI DELLO STATO - ESERCIZIO 1915-1916

Riscossioni doganali al 30 novembre 1916

Per cespiti d'entrata	1914	dal 1º genn. al 30 nov.	Differenza
	1915	Lire	
Dazi di importaz.	260.533.863	184.129.743	292.364.532
Dazi di esportaz.	685.038	470.712	299.657
Soprattasse fabbric.	2.603.298	2.559.523	28.986.118
Tassa conc. di esp.	3.312.609	2.757.962	23.768.929
Diritti di statistica	1.662.803	996.224	21.051.967
Diritti di bollo	1.311.700	1.055.677	59.453
Tassa spec. zolfi Sic.	331.170	333.618	381.401
Proventi diversi	1.048.979	2.480.377	11.410.991
Diritti marittimi	12.629.934	10.756.836	10.450.926
Totale . . .	282.807.754	210.657.139	375.374.538
Per mesi			
Gennaio . . .	30.059.157	18.754.725	28.155.676
Febbraio . . .	29.515.150	17.367.571	41.432.690
Marzo . . .	31.360.481	18.625.643	34.606.795
Aprile . . .	30.852.978	18.828.158	34.111.233
Maggio . . .	28.573.624	19.671.133	36.858.021
Giugno . . .	30.456.016	15.232.519	27.615.053
Luglio . . .	26.666.568	15.572.913	29.545.226
Agosto . . .	18.001.539	16.563.605	36.845.715
Settembre . . .	10.590.201	20.463.752	34.738.363
Ottobre . . .	14.719.863	24.611.614	33.970.037
Novembre . . .	15.499.052	24.965.506	37.495.729
Dicembre . . .	16.513.127		
Totale . . .	282.807.754	210.657.139	375.374.538

(a) Cifra provvisoria.

28 Riscossioni dei tributi al 28 febbraio 1917

(000 omessi)	Accer-tamento 1915-16	RISCOSSIONI			Pre-visione 1915-16	Pre-visione 1916-17	Valore delle merci (escl. i met. preziosi)	1914 definitivo	dal 1° genn. al 30 nov.		Differenza
		a tutto febb. 1917	a tutto febb. 1916	Diffe-renza					1915	1916	
<i>Tasse sugli affari</i>											
Successioni . . .	65.058	47.505	38.657	+ 8.848	66.950	70.000					
Manimorte . . .	6.647	5.998	6.045	- 47	6.160	6.180					
Registro . . .	102.719	107.710	58.995	+ 48.755	138.760	125.000					
Bollo . . .	98.886	75.107	64.985	+ 10.122	112.970	130.000					
Surrog. reg. e bollo	29.736	27.282	24.585	+ 2.697	30.985	33.000					
Ipotache . . .	9.322	6.459	6.021	+ 438	14.135	13.450					
Concessioni gover.	12.364	8.252	9.029	- 777	17.595	14.000					
Velocip. motoc. auto	9.429	7.158	7.501	- 343	10.120	13.000					
Cinematografi . . .	3.745	3.284	2.419	+ 865	14.170	6.000					
<i>Tasse di consumo</i>	337.906	283.755	218.197	+ 70.558	412.385	410.610					
Imp. fabbr. spiriti . . .	49.552	47.438	32.916	+ 14.522	53.300	58.000					
» zuccheri . . .	158.434	121.268	118.482	+ 2.786	147.300	150.505					
» oli di semi . . .		2.008		2.008		5.620					
Altre imp. fabbr. . .	50.847	31.280	28.600	+ 2.680	52.800	55.980					
Dog. e dir. maritt. . .	309.383	240.212	188.040	+ 52.172	262.000	349.900					
Concessio. esport. . .	15.051	21.544	7.803	+ 13.741	9.500	30.000					
Vendita oli miner. . .	8.587	7.219	4.193	+ 3.026	6.330	4.200					
Dazio zuccheri . . .	404	23.666	205	+ 23.461	1.000	100					
» add. bev. alcool. . .		17.799		17.799		40.000					
inter. di cons. (1) . . .	48.843	32.698	32.475	+ 223	48.600	48.746					
<i>Prative</i>	641.101	545.132	412.714	+ 132.418	580.830	742.551					
Tabacchi . . .	498.177	384.609	318.085	+ 66.524	398.000	535.000					
Sali . . .	109.060	84.546	72.109	+ 12.437	100.000	120.000					
Fiammiferi . . .		2.269		2.269		19.200					
Lotto . . .	50.824	33.099	35.303	+ 2.796	56.000	50.000					
<i>Imposte dirette</i>	658.061	509.523	425.497	+ 84.026	554.000	724.200					
Fondi rustici . . .	90.717	60.851	60.399	+ 452	90.325	99.000					
Fabbricati . . .	123.630	88.985	87.985	+ 1.910	127.770	134.000					
R. M. per ruoli . . .	303.582	210.406	204.620	+ 5.786	290.550	305.000					
Centesimi di guerra . . .	131.916	92.400	88.000	+ 4.400	90.150	130.000					
Ultra profitti . . .	51.052	77.962	7.341	+ 70.621	29.000	128.000					
Esenz. serv. milit. . .		31.885	..	+ 31.885		64.000					
Proventi amminist. . .	10.673	14.978	..	+ 14.978	7.500	15.000					
Utili Soc. per azioni . . .	308	2.057	..	+ 2.057	1.500	3.000					
Utili mil. non comb. . .		470	..	+ 470	..	2.800					
<i>Servizi pubblici</i>	720.878	580.904	448.345	+ 132.559	636.795	900.800					
Poste . . .	162.406	134.846	101.090	+ 33.756	131.250	185.000					
Telegrafi . . .	36.877	24.442	25.241	- 799	24.400	38.000					
Telefoni . . .	16.536	11.479	10.078	+ 1.401	17.700	18.300					
Totali (2) . . .	215.819	170.767	136.409	+ 34.358	177.350	241.300					
Grano-daz. import. . .	2.573.765	2.095.081	1.641.162	+ 453.919	2.361.360	3.019.461					

(1) Escluso Napoli e Roma — (2) Escluso il dazio sul grano.

29 MOVIMENTO COMMERCIALE ITALIANO
Commercio coi principali Stati nel 1916.

Mesi	Spagna	Francia	Argentina	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti	Importazione
Genn.	1.394.534	28.910.817	7.546.997	27.802.854	28.263.439	13.552.506	
Febbr.	2.257.011	29.884.851	21.300.850	34.853.222	30.220.511	27.243.191	
Marzo	1.840.066	35.190.858	10.772.595	35.833.485	34.439.894	17.903.585	
Aprile	1.899.108	38.135.787	9.791.887	34.263.590	34.675.463	22.485.099	
Maggio	3.129.484	83.590.606	21.920.889	51.903.364	34.161.683	29.604.991	
Giugno	4.492.071	42.047.489	18.801.038	34.030.455	30.982.761	22.508.393	
Luglio	1.559.090	51.043.752	7.668.300	25.308.786	30.608.882	18.773.298	
Agosto	2.239.514	14.157.071	10.908.189	23.792.485	27.981.355	15.046.514	
Settembre	1.910.660	45.045.274	12.839.648	27.115.912	37.499.199	14.768.179	
Ottobre	1.396.012	55.466.262	8.018.867	29.238.040	32.637.807	24.410.977	
Nov.	2.853.583	97.248.665	17.829.457	53.299.870	57.069.247	42.694.995	
Dicem.	

Esportazione

Genn.	3.870.816	16.792.382	7.437.273	30.638.689	9.320.169	133.597.682
Febbr.	7.839.806	20.585.182	19.271.339	60.888.359	7.207.917	171.718.720
Marzo	15.967.810	23.589.374	16.678.035	77.644.031	9.204.007	186.545.934
Aprile	16.885.782	24.352.863	26.706.845	58.885.925	7.729.180	185.208.084
Magg.	18.950.598	104.239.566	81.953.772	217.071.686	15.380.744	314.260.967
Giugno	40.642.038	36.780.506	91.267.914	121.470.427	10.371.150	256.244.355
Luglio	10.114.007	31.658.388	38.280.583	68.900.420	8.194.337	143.185.382
Agosto	9.619.848	32.516.223	41.946.290	102.598.611	9.104.121	164.728.208
Settembre	9.427.891	43.946.313	29.617.316	73.177.745	12.796.372	178.860.388
Ottobre	17.587.846	38.354.130	30.524.841	94.781.203	18.973.636	180.285.297
Novembre	23.851.893	81.391.895	44.531.426	176.581.893	28.398.065	294.512.566
Dicem.

30 Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 nov.	Differenza
	1915	1916	
<i>Per categorie</i>			
1. Spiriti, bev., olii, . . .	259.510.961	293.748.464	258.186.163 - 35.562
2. Gen. col. drog. tab. . .	123.194.953	156.051.677	171.463.490 + 15.411
3. Prod. chim. medic. . .	205.256.417	316.071.363	581.602.630 + 265.531
4. Col. gen. tinta conc. . .	42.437.265	51.877.629	62.830.616 + 10.952
5. Can. lin. jut veg. fil. . .	166.416.946	174.667.962	186.057.367 + 11.389
6. Cotone . . .	577.872.758	803.846.173	703.523.418 - 100.313
7. Lana, crino e pelo . . .	204.398.217	379.108.575	611.795.970 + 232.687
8. Seta . . .	573.863.190	585.073.299	527.469.930 - 57.603
9. Legno e paglia . . .	197.419.383	94.487.427	109.773.120 + 15.356
10. Carta e libri . . .	61.375.715	79.060.936	65.704.681 - 13.356
11. Pelli . . .	198.229.067	257.808.469	327.177.364 + 69.368
12. Miner. metalli lav. . .	533.066.153	603.280.376	701.142.306 + 97.861
13. Veicoli . . .	80.307.484	72.654.747	80.484.782 + 7.829
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . .	498.034.348	767.014.134	765.972.550 + 1.042
15. Gom. gut. lavori . . .	105.961.811	143.094.510	151.675.620 + 63.595
16. Cer. far. pas. veg. ecc . . .	822.465.003	1.274.707.549	1.211.111.842 - 169.240
17. Anim. prod. spoglie . . .	391.223.517	320.079.990	489.248.794 + 9.234
18. Oggetti diversi . . .	107.841.485	72.437.533	81.671.649 +
Totali 18 categ. . .	5.133.751.752	6.446.002.763	7.086.906.292 + 640.903
19. Metalli preziosi . . .	46.903.700	20.610.500	1.721.000 - 118.889
Totali generale . . .	5.180.655.432	6.466.613.263	7.088.622.292 + 622.009

Valore delle merci (escl. i met. preziosi)	1914 definitivo	dal 1° genn. al 30 nov.	Differenza
	1915	1916	
<i>Per mesi</i>			
Gennaio . . .	440.226.794	433.199.385	481.376.630 + 48.177
Febbraio . . .	495.572.274	545.732.485	663.263.404 + 177.480
Marzo . . .	551.369.391	655.042.106	751.721.635 + 96.679
Aprile . . .	557.063.841	681.531.351	730.610.015 + 49.078
Maggio . . .	518.582.487	800.085.969	683.923.236 - 116.162
Giugno . . .	579.652.085	685.187.454	899.751.943 + 204.564
Luglio . . .	442.771.452	455.070.227	455.070.227 + 61.006
Agosto . . .	250.228.658	505.417.832	609.423.737 + 104.005
Settembre . . .	229.869.329	484.700.340	615.451.564 + 130.751
Ottobre . . .	317.182.275	567.526.388	622.459.839 + 54.933
Novembre . . .	335.854.927	632.459.225	522.844.052 - 109.615
Dicembre . . .	397.339.239
Totali . . .	5.133.751.752	6.446.002.763	7.086.902.292 + 640.899

33 VALORI DI STATO GARANT. DALLO STATO CARTELLE FONDIARIE

TITOLI		Marzo 23	Marzo 27
TITOLI DI STATO. - Consolidati.			
Rendita 3.50 % netto (1906)	.	77.15	76.95
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	.	75.87	75.65
» 3.— % lordo	.	53 —	54 —
Redimibili.			
Prestito Nazionale 4 1/2 %	.	87.08	87.10
» » (secondo)	.	87.08	87.10
» » 5 % (emis. genn. 1916)	.	92.57	92.59
Buoni del Tesoro quinquennali:			
a) scadenza 10 aprile 1917	.	99.90	99.97
b) » 10 ottobre 1917	.	99.55	99.54
a) » 10 aprile 1918	.	99.25	99.40
b) » 10 ottobre 1918	.	98.75	98.66
a) » 10 aprile 1919	.	98.12	98.06
b) » 10 ottobre 1919	.	97.61	97.62
c) » 10 ottobre 1920	.	96.32	96.32
Obligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	.	—	393 —
3 % netto redimibili	.	353.50	352.50
5 % del prestito Blount 1866 (1).	.	—	—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule (1)	.	290.70	292 —
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (1)	.	310 —	308 —
5 % della Ferrovia del Tirreno (1)	.	421.67	420.67
3 % della Ferrovia Maremmana (1)	.	440 —	438 —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (1)	.	345 —	343.50
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (1)	.	—	305 —
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	.	310 —	311 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (1)	.	311 —	312 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (1)	.	531 —	532.50
5 % per lavori risanamento città di Napoli (1)	.	426 —	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.			
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (1)	298 —	297.50	
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	75.50	75.51	
Ordini di credito comunale e provinciale 3.75	.	—	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	.	412 —	410 —
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	.	448.93	445.11
CARTELLE FONDIARIE.			
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.—%	.	457.97	449.74
» » » » 4 1/2 %	.	—	440.71
» » » » 3 1/2 %	.	423.68	421.49
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	.	498 —	498 —
» » » » 3.50 %	.	445.50	445.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3 75 %	.	478 —	478.25
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	.	492.37	492.50
» » » » 4 — %	.	452.50	451.50
» » » » 3 1/2 %	.	429.33	429 —
Cassa risparmio di Milano 4.— %	.	—	—
» » » » 4 — %	.	495 —	495 —
» » » » 3 1/2 %	.	450. —	451 —

(1) Compresi interessi.

34

Valori bancari

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	3 mar. 1917	10 mar. 1917	17 mar. 1917	24 mar. 1917
Banca d'Italia.	1431.50	1350 —	1290 —	1290 —	1288 —	1282 —
Banca Commerc. Italiana	528.50	717 —	693 —	684.50	688 —	683 —
Credito Italiano	512.50	517 —	586 —	586 —	586 —	556 ex
Banca Italiana di Sconto	—	—	535 —	534 —	533 —	500 ex
Banco di Roma	104 —	92 —	43.25	41.75	41 —	40 —

35

Valori industriali

Azioni	31 dic. 1913	31 lugl. 1914	3 mar. 1917	10 mar. 1917	17 mar. 1917	24 mar. 1917
Ferr. Meridionali	540 —	479 —	419 —	424 —	422 —	417 —
» Mediterranea	254 —	212 —	190 —	191 —	191 —	191 —
» Venete Secondarie	115 —	98 —	188 —	179 —	180 —	174.50
Navigazione Gener. Ital.	408 —	380 —	515 —	524 —	526 —	524 —
Lanificio Rossi	1442 —	1380 —	1320 —	1320 —	1295 —	1265 —
Lanificio e Canap. Naz	154 —	134 —	240 —	238 —	239 —	240 —
Lanif. Nazion. Targetti	82.50	70 —	192 ex	192 —	192 —	192 —
Coton. Cantoni	359 —	399 —	480 —	482 —	485 —	485 —
» Veneziano	47 —	43 —	70.50	70 —	68 —	65.50
Valseriano	172 —	154 —	245 —	280 —	265 —	265 —
Furter	—	46 —	90 —	90 —	90 —	96 —
Turati	—	70 —	220 —	220 —	220 —	220 —
» Valle Ticino	—	—	105 —	105 —	105 —	105 —
Man. Rossari e Varzi	272 —	270 —	350 —	350 —	360 —	360 —
Tessuti Stampati	109 —	98 —	239 —	238 —	238 —	238 —
Acciaierie Terni	1512 —	1095 —	1335 —	1350 —	1351 —	1332 —
Manifattura Tosi	—	96 —	158 —	146 —	147 —	144 —
Siderurgica Savona	168 —	137 —	297 —	300 —	298 —	295 —
Elba	190 —	201 —	316 —	318 —	317 —	313 —
Ferriere Italiane	112 —	86 —	529 —	231 —	231 —	225 —
Ansaldi	272 —	210 —	291 —	290.50	287.50	287.50
Olt. Mecc. Miani & Silves.	92 —	78 —	118 —	118.50	117.25	117 —
Off. Mecc. Meccani	—	34 —	43 —	47 —	46.50	44.50
Miniere Montecatini	132 —	110 —	135 —	125.50	135 —	140.50
Metallurgica Italiana	112 —	99 —	138 —	138.50	136.50	134.50
Fiat	108 —	90 —	426 —	416 —	415.50	419 —
» Spa	—	24 —	193 —	186 —	186 —	174 —
Bianchi	98 —	94 —	138 —	137.50	136 —	136 —
S. S. Giorgio (Cam.)	—	6 —	27 —	26.50	27 —	27 —
Edison	552 —	586 —	587 —	535 —	588 —	537 —
Vizzola	804 —	776 —	835 —	840 —	836 —	836 —
Elettrica Conti	—	308 —	347 —	337 —	338 —	339 —
Marconi	—	40 —	87 —	87.50	92.75	88 —
Unione Concimi	100 —	62 —	119.50	119.25	118 —	115 —
Distillerie Italiane	65 —	64 —	108.25	107.50	106 —	97.50ex
Raffineria L. L.	314 —	286 —	325 —	328 —	323 —	325.50
Industria Zuccheri	258 —	226 —	265 —	266 —	266 —	266 —
Zuccherificio Gulinelli	73 —	66 —	98 —	101.50	103 —	103 —
Eridania	574 —	450 —	505 —	517 —	515 —	510 —
Molini Alta Italia	199 —	176 —	202 —	210 —	211 —	208 —
Italo-American	160 —	68 —	225 —	224 —	225 —	220 —
Dell' Acqua (esport.)	104 —	77 —	137 —	146.50	135.50	132 —
Tes. ser. Bernasconi	—	54 —	77 —	77 —	79 —	78 —
Off. Breda	—	300 —	406 —	404 —	390 —	397 —

QUOTAZIONI

36

BORSA DI PARIGI

Marzo	22	23	24	26	27	28
Ren. Franc. 3 % per.	61.60	61.50	61.50	61.50	61.50	61.40
» Franc. 3 % amm.	—	—	—	—	—	—
» Franc. 3 1/2 %	89.25	89.25	—	89.25	89.25	70.10
Prestito Fr. 5%	88.20	88.20	88.25	88.25	88.30	88.30
Prestito Fr. nuovo.	88.33	88.35	88.35	88.40	88.40	88.40
Tunisine	327 —	325 —	325 —	325 —	325 —	323 —
Ren. Argentina 1896	80 —	—	80 —	—	—	80 —
» 1900	—	—	—	—	—	—
Bulgaria 4 1/2 %	295 —	293 —	295 —	290.25	—	292 —
Egitziana 6 %	89.50	89.40	89 —	89 —	89.50	89.50
Spagnuola	102.75	103 —	103.10	103.40	103.80	104.15
Italiana 1/2 %	—	—	—	—	—	—
Russa 1891	58.50	58.10	58.40	58.90	58.80	58 —
» 1906	81.50	81 —	80.70	80.70	—	79 —
» 1909	71.50	—	—	—	69.50	69 —
Serba	—	—	—	—	—	—
Portoghesse	—	—	—	—	59.40	—
Turca	—	—	—	—	—	60.10
Ungherese	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	1020 —	1025 —	1025 —	—	1045 —	1047 —
Credito Fondiario	—	—	—	—	—	—
Credit. Lyonnais	1194 —	1185 —	1194 —	—	1170 —	1175 —
Banca Ottomana	428 —	423 —	420 —	—	420 —	—
Metropolitan	405 —	—	405 —	409 —	408.50	409.50
Suez	4400 —	4390 —	4350 —	4355 —	4345 —	4350 —
Thomson	670 —	669 —	661 —	—	666 —	672 —
Andalous	438.50	440 —	438.50	440 —	442 —	442 —
Lombarde	—	—	163 —	163.75	161.25	161.25
Nord Spagna	423 —	424 —	424 —	430 —	430 —	430 —
Rio Tinto	1759 —	1760 —	1794 —	1805 —	1790 —	—
Debeers	361 —	360 —	359 —	358 —	351 —	350 —
Geduld	58.50	62 —	61 —	60.50	60.75	60 —
Chartered	—	—	—	—	—	16.75
Goldfields	—	—	—	—	—	—
Randfontein	—	—	—	—	—	—
Rand Mines	93.50	94 —	95 —	94 —	93.50	94 —
Rio Plate	—	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	106 —	104.50
Ferreira	32 —	32 —	33 —	33.50	33.50	—
Banca di Francia	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—
37	37	37	37	37	37	37
BORSA DI LONDRA						
Marzo	19	20	21	22	23	24
Prestito francese	79 1/4	79 3/4	79 3/4	79 5/8	79 3/4	79 3/4
Nuovo prest. franc.	79 1/2	79 1/2	79 5/8	79 5/8	79 5/8	79 5/8
Consolidato inglese	54 1/4	54 1/8	53 3/8	53 3/8	53 —	52 3/4
Rendita italiana	—	—	—	—	—	—
Id. spagnola	—	—	—	—	—	—
Giapponese 4 %	—	—	70 1/2	71 1/4	71 5/8	71 3/4
Egitziano unificato	78 1/8	78 1/4	—	78 1/2	78 3/16	78 3/4
Uruguay 3 1/2 %	—	65 —	—	64 3/4	64 3/4	64 3/4
Venezuela	55 1/2	2 7/8	2 7/8	2 7/8	55 1/2	—
Marconi	—	—	—	—	—	—
38	38	38	38	38	38	38
BORSA DI NUOVA YORK						
Marzo	12	13	16	17	20	21
Anglo-French Loan	92 3/4	92 5/8	92 3/4	92 1/2	92 1/2	92 3/4
Anaconda	86 1/2	83 3/8	84 1/4	84 3/4	85 3/4	86 3/4
Utah	114 1/4	109 1/8	114 1/4	114 1/2	115 3/8	115 1/4
Steel Com.	110 5/8	110 5/8	111 3/4	112 8/4	116 7/8	116 1/8
Steel Pref.	117 5/8	117 1/2	117 1/2	117 5/8	118 1/2	118 1/8
Atchison	102 1/4	102 —	102 1/2	102 7/8	104 1/4	103 1/2
Baltimore e Ohio	75 7/8	75 7/8	75 7/8	76 —	78 3/4	78 3/4
Canadian Pacific	153 1/2	153 —	153 —	158 7/8	158 —	158 1/4
Chicago Milwaukee	81 —	81 —	81 1/2	82 1/4	85 3/4	83 3/4
Erie	26 1/4	26 1/8	26 1/8	26 1/2	26 3/4	28 3/4
Lehigh Valley	68 —	67 5/8	67 5/8	68 1/4	69 3/4	69 1/2
Louisville e Nash	125 —	125 1/4	124 —	125 1/2	126 —	126 —
Missouri Pacific	29 1/4	29 —	29 1/4	29 5/8	30 3/4	30 1/4
Pensilvania	53 7/8					

ITALIA.

CAMBI

ESTERO.

41 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Data	Franchi	Lire st.	Svizzera	Dollari	Pes.caro.	Lire oro
1916 maggio	104.32	31.32	125.70	6.62	2,70	120.45
marzo 23	133.98 1/2	37.28	154.62	7.83	3.44	141.-
" 24	132.92	36.94	153.55 1/2	7.78	3.38 1/2	140.-
" 26	132.94	36.96	153.56 1/2	7.77	3.39 1/2	140.50
" 27	133.22	37.09 1/2	154.04 1/2	7.79	3.41 1/2	140.50
" 28	133 24 1/2	37.10	154.12	7.79	2.41 1/2	140.50
" 29	133.40	37.12 1/2	154.28	7.80	3.39	141.25

42 Media delle commissioni locali.

Piazze e data	Fran-chi	Lire st-	Sviz-za	Dol-lari	Buen-Aires	Cambio oro
Milano - Marzo						
21. Min. - Chèques .	133.95	37 28 1/2	154.60	7.83	-	140.25
" - Vers. telegr.	124.15	37 33	154.80	7.83 1/2	-	-
Mas. - Chèques .	134.25	37.38 1/2	155.10	7.87	-	141.25
" - Vers. telegr.	134.45	37.41	155.30	7.87 1/2	-	-
23. Min. - Chèques .	132.47 1/2	36.71	152.80	7.70 1/2	-	-
" - Vers. telegr.	-	86.79	-	7.70 1/2	-	-
Mas. - Chèques .	133.47 1/2	37 01	153.80	7.78 1/2	-	-
" - Vers. telegr.	-	37.08	-	7.78 1/2	-	-
24. Min. - Chèques .	132.95	36.04	153.37 1/2	7.75 1/2	-	-
" - Vers. telegr.	133.10	36.98	-	7.75 1/2	-	-
Mas. - Chèques .	133.25	37.08	153.67 1/2	7.81 1/2	-	-
" - Vers. telegr.	133.40	37.12	-	7.81 1/2	-	-
26. Min. - Chèques .	133.20	37.08	154.15	7.77	-	-
" - Vers. telegr.	133.25	37.08	154.20	7.77	-	-
Mas. - Chèques .	133.59	37.18	154.55	7.81	-	-
" - Vers. telegr.	133.55	37.18	154.60	7.81	-	-
27. Min. - Chèques .	132.15	37.05	153.85 1/2	7.76	-	-
" - Vers. telegr.	133.17 1/2	37.08	153.97 1/2	7.76	-	-
Mas. - Chèques .	133.35	37.13	154.17 1/2	7.80	-	-
" - Vers. telegr.	133.37 1/2	37 16	154.27 1/2	7.80	-	-

Genova - Marzo

23. Den. - Chèques .

132.25	36.80	153.25	7.72	3.37	-
" - Vers. telegr.	-	-	-	-	-
Lett. - Chèques .	133.-	36.90	154.25	7.78	3.40
" - Vers. telegr.	-	-	-	-	-
24. Den. - Chèques .	-	-	-	-	-
" - Vers. telegr.	132.75	36.90	153.50	7.77	3.38
Lett. - Chèques .	-	-	-	-	-
" - Vers. telegr.	133.25	37.-	154.25	7.82	3.41
25. Den. - Chèques .	-	-	-	-	-
" - Vers. telegr.	133.10	37.06	154.25	7.77	3.40
Lett. - Chèques .	-	-	-	-	-
" - Vers. telegr.	133.50	37.12	155.25	7.82	3.43
27. Den. - Chèques .	-	-	-	-	-
" - Vers. telegr.	133.25	37.08	153.75	7.78	3.40
Lett. - Chèques .	-	-	-	-	-
" - Vers. telegr.	133.50	37.13	154.50	7.81	3.43
28. Den. - Chèques .	-	-	-	-	-
" - Vers. telegr.	133.35	37.10	154.-	7.80	3.37
Lett. - Chèques .	-	-	-	-	-
" - Vers. telegr.	133.75	37.16	155.-	7.84	3.41

Torino - Marzo

23. Den. - Chèques .

132.25	36.86	153.-	7.79	-	-
" - Vers. telegr.	132.30	36.87	153.05	7.81	-
Lett. - Chèques .	132.75	36.90	153.50	7.81	-
" - Vers. telegr.	132.80	36.91	153.55	7.83	-
24. Den. - Chèques .	132.75	36.95	153.75	7.78	-
" - Vers. telegr.	132.80	36.96	153.80	7.80	-
Lett. - Chèques .	133.25	37.05	154.25	7.81	-
" - Vers. telegr.	133.30	37.08	153.75	7.78	-
25. Den. - Chèques .	132.75	36.95	153.75	7.78	-
" - Vers. telegr.	132.80	36.96	153.80	7.80	-
Lett. - Chèques .	133.25	37.05	154.25	7.81	-
" - Vers. telegr.	133.30	37.08	153.80	7.83	-
27. Den. - Chèques .	132.20	37.12	154.20	7.78	-
" - Vers. telegr.	133.25	37.13	154.25	7.80	-
Lett. - Chèques .	133.50	37.16	154.60	7.79	-
" - Vers. telegr.	133.55	37.17	154.65	7.81	-
28. Den. - Chèques .	133.30	37.14	154.40	7.78	-
" - Vers. telegr.	133.35	37.15	154.45	7.80	-
Lett. - Chèques .	133.60	37.18	154.70	7.79	-
" - Vers. telegr.	133.65	37.19	154.75	7.81	-

Roma - Marzo

23. Den. - Chèques .

132.25	36.86	153.-	7.79	-	-
" - Vers. telegr.	132.30	36.87	153.05	7.81	-
Lett. - Chèques .	132.75	36.90	153.50	7.81	-
" - Vers. telegr.	132.80	36.91	153.55	7.83	-
24. Den. - Chèques .	132.75	36.95	153.75	7.78	-
" - Vers. telegr.	132.80	36.96	153.80	7.80	-
Lett. - Chèques .	133.25	37.05	154.25	7.81	-
" - Vers. telegr.	133.30	37.08	153.80	7.83	-
27. Den. - Chèques .	132.20	37.12	154.20	7.78	-
" - Vers. telegr.	133.25	37.13	154.25	7.80	-
Lett. - Chèques .	133.50	37.16	154.60	7.79	-
" - Vers. telegr.	133.55	37.17	154.65	7.81	-
28. Den. - Chèques .	133.30	37.14	154.40	7.78	-
" - Vers. telegr.	133.35	37.15	154.45	7.80	-
Lett. - Chèques .	133.60	37.18	154.70	7.79	-
" - Vers. telegr.	133.65	37.19	154.75	7.81	-

43 Tassi di pagamento

1917	7 gen.	22 mar.	23 mar.	24 mar.	26 mar.	27 mar.	28 mar.
	1915	1917	1917	1907	1917	1917	1917
Doganali	142.08	145.79	145.70	144.62	144.71	145.03	145.05
Ferrovie % scambi su							
» Parigi	32.34	34.28	33.81	33.26	33.45	33.44	33.59
» Berna	53.32	54.99	53.99	53.94	54.35	54.38	54.50
» Oro	43.50	41.50	40.50	41. .	41. .	41. .	41.75
Dal 26 al 31 marzo per s.daz. inf. a L. 100 in bigl. di Stato L. 134.71.							
44 Prezzi dell'Argento							
		20	22	23	24	26	

Londra: argento in verghe

New York: argento

35¹⁵/₁₆ 35⁷/₈ 33¹⁸/₁₆ 35³/₄ 35¹¹/₁₆72³/₄ 72¹/₈ 72¹/₈ 72⁸/₉ 71⁷/₈

L'ECONOMISTA

CAMBI

ESTERO.

45 Parigi su (carta a breve)

Piazza	Parì	16 lugl. 1914	21 febb.	28 febb.	7 marzo	14 marzo	21 marzo
Londra . . .	25.22 1/4	25.17 1/2	27.79	27.29	27.79	27.79	27.79
New-York . . .	518.25	516	583.50	583.50	583.50	583.50	583.50
Spagna . . .	500 -	482.75	619 -	619.50	620 -	621.50	624.50
Olanda . . .	208.30	207.56	236 -	236 -	236 -	235	235
Italia . . .	100 -	99.62	80 -	77.50	74.50	74.50	75 -
Pietrograd . . .	266.67	263 -	165.50	165.50	161 -	162 -	164.50
Scandinav. . .	139 -	138.25	173 -	172.50	172.50	172.50	173.50
Svizzera . . .	100 -	100.03	116 -	116 -	116 -	116 -	116 -

46 Londra su: (chèque)

Piazza	Parì	16 lugl. 1914	19 febb.	27 febb.	6 marzo	13 marzo	20 marzo
Parigi . . .	25.22 1/4	25.08 3/4	27.81 1/2	27.82 1/2	27.81	27.82 1/2	27.82
New-York . . .	4,86% ^s	4,871	4,76 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2
Spagna . . .	25.22	25.90	22.47 1/2	22.53	22.55	22.45	22.37
Olanda . . .	12.109	12.125	11.745	11.80	11.80	11.80	11.80
Italia . . .	25.22	25.268	34.70	35.85	35.70	35.70	37.20
Pietrograd . . .	94.62	95.80	164 -	168 -	171.50	170 -	167 -
Portogallo . . .	53.28	46.19	31 -	31 -	31 -	31 -	31 -
Scandinav. . .	18.25	18.24	16.13	16.12	16.15	16.10	16.05
Svizzera . . .	25.12	25.18	23.92	23.88	24.08	24 -	22.97

47 New York su

	Parì	16 lugl. 1914	18 febb. 1917	16 febb. 1917	27 febb. 1917	6 marzo 1917	19 marzo 1917
Parigi . . .	5,18 1/4	5,10 7/8	5,84 1/2	5,85	5,82 1/2	5,85 8/9	5,84 1/2
Londra . . .	4,86% ^s	4,87 1/2	4,76 7/16	4,76 7/16	4,76 7/16	4,76 7/16	4,76 7/16
Spagna . . .	25.22	25.90	22.47 1/2	22.53	22.55	22.45	22.37
Olanda . . .	12.109	12.125	11.745	11.80	11.80	11.80	11.80
Italia . . .</							

51 FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Naviga- zione	
	1915	1916	1915	1916	1915	1916
21-31 gennaio 1917						
Viaggiatori e bagagli. L.	(¹) 9.589	(²) 11.180	(¹) 7.7	(²) 40.6	(¹) 53.5	(²) 30.0
Merci.	» 13.982	18.660	12.7	79.4	14.5	10.0
Totalle L.	23.471	29.840	20.4	120.0	68.0	40.0
1° lugl. 1916-31 genn. 1917						
Viaggiatori e bagagli. L.	145.477	195.347	103.8	288.1	1.1	1.1
Merci.	» 256.641	380.337	204.3	641.3	0.2	0.2
Totalle L.	402.118	575.684	308.1	929.4	1.3	1.3

⁽¹⁾ Dati definitivi. ⁽²⁾ Dati approssimativi.

52 Metalli preziosi e sconti a Londra

	20 sett. 1916	20 ott. 1916	20 nov. 1916	20 dic. 1916	20 gen. 1917	20 feb. 1917	20 mar. 1917
Corso dell'oro ...	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9
» dell'argento 32 5/8	83 3/8	84 3/8	86 18/32	87	88 1/16	85 15/32	
Sconto fuori banc.	5 19/32	5 19/32	5 17/32	5 1/16	5 5/32	4 17/32	

54 NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

(1) Prezzi al 1° gennaio; — g) Calwer, al minuto.

NUMERI INDICI ITALIANI

55 Indice economico del prof. Giorgio Mortara (*)

MESI	Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)									
	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovia	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1912: dic.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1132	1199,5	1269
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1131	1226	1251
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1136	1236,5	1293
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1123	1242,5	1313
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1107	1262	1321
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	1198	1224	1139	1179	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	—	1179,5	1566
maggio	1145	1003	1069	1323	1349	1205	1217	—	—	1925
giugno	1137	990	968	1349	1367	1290	1221	—	—	—
luglio	1142	970	950	1370	1398	1282	1234	—	—	—
agosto	1157	998	947	1396	1422	1296	1258	—	—	—
settem.	1160	1027	986	1472	1439	1320	1294	—	—	—
ottobre	1176	1049	966	1567	1478	1349	1322	—	—	—
novem.	1194	1075	956	1644	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	1126	1115	957	1715	1545	—	1399	—	—	—
1916: gen.	1237	1103	942	1772	1581	—	1431	—	—	—
febbra.	1256	1139	947	1823	1625	—	1466	—	—	—
marzo	1283	—	—	—	—	1670	—	1504	—	—
aprile	1313	1425	911	1794	1734	—	1550	—	—	—
maggio	1369	1450	907	1817	1758	—	1601	—	—	—
giugno	1446	—	—	—	1812	—	1645	—	—	—
luglio	1457	—	—	—	1829	—	1638	—	—	—

56 Indice economico del prof. Riccardo Bachi (*)

	Cereali e carni	Altre derrate alimentari	Fibre tessili	Minerali e metalli	Altre merci	Indice generale
Media 1918	120.2	146.1	120.6	121.6	117.9	126.0
» 1914	122.6	122.6	116.1	121.8	118.4	119.8
» 1915	159.5	136.4	139.1	150.1	157.8	167.2
» 1916	188.3	195.5	219.4	460.4	224.9	251.8
Differenza % fra 1916 e 1913	+ 56.7	+ 34.0	+ 82.0	+ 287.7	+ 90.6	+ 99.8
Dicembre 1915	178.2	166.2	170.3	371.1	206.2	214.3
» 1916	205.7	198.7	278.8	504.2	243.7	294.6
Differenza	+ 15.4	+ 19.6	+ 63.8	+ 60.5	+ 18.1	+ 87.2
Luglio 1914	114.0	127.2	116.9	112.2	108.1	115.7
Dicembre 1916	205.7	198.7	278.8	504.2	243.7	294.6
Differenza %	+ 80.5	+ 52.7	+ 138.4	+ 429.7	+ 125.4	+ 154.6
Gennaio 1917	179.9	177.9	189.1	484.3	212.0	232.3
Febbraio »	183.5	181.7	201.1	448.7	223.3	240.5
Marzo »	187.9	186.8	204.6	463.7	227.3	247.8
Aprile »	185.7	192.9	198.8	482.8	231.9	242.7
Maggio »	184.3	195.8	190.7	491.9	236.2	254.5
Giugno »	184.8	194.7	194.1	453.7	223.8	242.8
Luglio »	186.2	202.2	208.9	402.8	236.5	242.8
Agosto »	187.3	213.0	224.2	398.4	236.7	248.1
Settembre »	186.2	212.2	246.3	423.7	238.7	256.7
Ottobre »	176.8	208.4	248.3	453.0	240.1	260.2
Novembre »	195.5	208.5	275.7	466.7	248.1	269.5
Dicembre »	205.7	198.7	278.8	504.2	243.7	294.6

(*) Dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica. »

(*) Dal « Corriere Economico ».